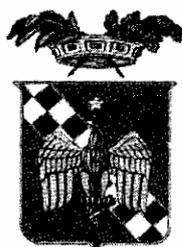


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Venerdì 25 aprile 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 145 del 24.04.08**

**Ragusa-Catania. Il comitato ristretto incentiva l'azione di monitoraggio dell'iter**

Proseguire il monitoraggio sull'iter per la realizzazione della Ragusa-Catania, dopo la scelta del CdA dell'Anas di individuare il "general contractor" per la realizzazione dell'importante infrastruttura. Il comitato ristretto sulla Ragusa-Catania, costituito da tempo e coordinato dal presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci, non ha alcuna intenzione di deflettere nell'attività di controllo e monitoraggio per la definizione dell'iter che porterà alla realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania. Il comitato ha valutato positivamente la scelta del CdA dell'Anas di individuare il "general contractor" che equivale alla certezza di realizzare l'opera ma vigilerà attentamente sulle procedure che dovranno individuare il concessionario dell'opera. L'iter prevede che il progetto preliminare elaborato dall'Anas vada al Cipe per la sua definitiva approvazione e che lo stesso organismo al più presto provveda all'indizione della gara d'appalto per la scelta del concessionario dove il "general contractor" ha diritto di prelazione.

Il presidente Antoci ha proposto al comitato di seguire, passo dopo passo, l'iter tecnico-burocratico e di avere un'interlocazione con l'Anas prima che il Cipe approvi il progetto preliminare e successivamente di avere le necessarie assicurazioni da parte del Ministero alle Infrastrutture per la copertura finanziaria della parte pubblica da realizzare in project financing.

"Aspetteremo l'insediamento del nuovo governo nazionale – afferma Antoci – prima di chiedere un incontro col neo Ministro alle Infrastrutture per avere contezza certa dell'iter e soprattutto dei tempi tecnici perché, dopo l'individuazione del "general contractor" non vogliamo stare con le mani in mano ma accelerare tutto il procedimento anche per avere certezza della realizzazione della bretella con l'aeroporto di Comiso e che il primo stralcio funzionale per la realizzazione dell'opera parta da Ragusa".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 146 del 24.04.08**

**Rimosse mini discariche nel territorio provinciale**

Avviata un'azione capillare nel territorio provinciale, in sinergia con i comuni iblei, per procedere all'eliminazione delle discariche abusive. Il servizio tecnico del settore tutela ambientale della Provincia Regionale di Ragusa ha rimosso una serie di microdiscariche abusive ricadenti sui territori di Acate, Ispica e Scicli ma anche sulle strade di pertinenza dell'Amministrazione Provinciale.

“Da tempo abbiamo dichiarato tolleranza zero verso l'abbandono indiscriminato dei rifiuti - afferma l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - e così abbiamo messo a punto una serie di azioni congiunte con polizia provinciale, polizie municipali e i comuni per definire una comune azione di tutela e vigilanza del territorio. Stiamo affrontando la questione relativa ai rifiuti agricoli con particolare attenzione al riciclaggio del polistirolo, oltre allo smaltimento degli apparecchi elettronici. Ripulire le discariche abusive, anche se piccole, è per l'Ente un dovere, ma è anche un aggravio di costi assolutamente evitabile. Abbiamo predisposto un piano, in collaborazione con i Comuni, per la raccolta dei rifiuti speciali in modo da presentare un territorio pulito che sia un motivo d'attrazione per i turisti. Per questo invito i cittadini della provincia di Ragusa a porre maggiore attenzione e a conferire in modo corretto i rifiuti. Un ambiente pulito è un ambiente sano. Un ambiente sano e pulito migliora le condizioni di vita di tutti”.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**28 aprile 2008 ore 11 (Aula Consiliare)**

**Consegna quadro celebrativo sulla fondazione di Vittoria**

Il presidente della Provincia Franco Antoci procederà lunedì 28 aprile alle ore 11 alla consegna del quadro celebrativo sulla fondazione di Vittoria, realizzato dall'artista Emanuele Cappello, al sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia. La Provincia per celebrare i 400 anni della fondazione di Vittoria ha deciso di donare all'Amministrazione Comunale il quadro dell'artista Cappello che racchiude le fasi salienti dell'evoluzione storico-economica di Vittoria.

**29 aprile 2008 ore 11 (Sala Convegni)**

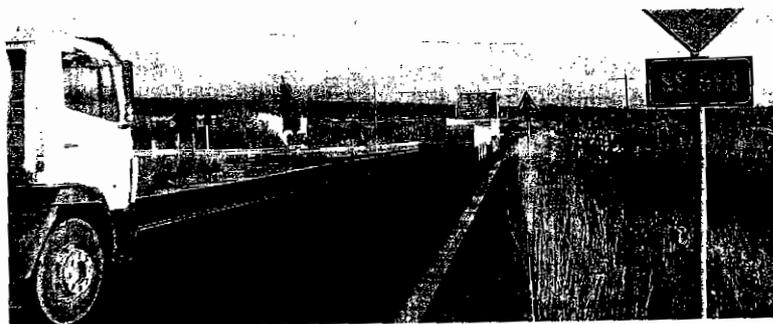
**Presentazione spot televisivo sulla sicurezza stradale. Conferenza stampa**

Sarà presentato martedì 29 aprile alle ore 11 il nuovo spot realizzato dalla Provincia Regionale di Ragusa in materia di sicurezza stradale. Il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque illustreranno gli "steep" della campagna di comunicazione istituzionale per la sicurezza stradale.

(gm)

## GRANDE VIABILITÀ

C'è soddisfazione dopo che l'Anas ha giudicato di pubblico interesse l'offerta per l'attivazione del progetto di finanza



Un tratto della strada statale «514», il cui raddoppio è atteso da anni

# Raddoppio Statale «514»

La realizzazione di questa importante via di collegamento si avvicina sempre più

RAGUSA. La soddisfazione e' massima dopo che il consiglio di amministrazione dell'Anas ha giudicato di pubblico interesse l'offerta presentata da un'associazione temporanea d'impresa per l'attivazione del progetto di finanza. Una soddisfazione ribadita anche dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che aveva avviato, nel gennaio del 2007, una conferenza di servizio alla Camera di commercio per lanciare l'idea del progetto di finanza. Una proposta poi raccolta da tre raggruppamenti di impresa che, nei tempi e nei modi previsti, hanno presentato le proprie offerte all'Anas. "La decisione assunta dall'ente nazionale autostrade rappresenta per noi una scommessa vinta - dice Dipasquale -. Avevamo avuto una felice intuizione, ovvero lanciare l'ipotesi del progetto di finanza che avevamo ritenuto potesse essere appetibile. E i fatti non ci hanno smentito. Tre le offerte presentate e, proprio stamani, la dichiarazione di "pubblico interesse" da parte dell'Anas per l'associazione temporanea di imprese formata da Silec Spa, Egis Projects Sa, Maltauro Consorzio Stabile, Tecnis spa. Ci sono dunque imprese che ritengono sia appetibile e conveniente investire sul territorio di Ragusa e nel Ragusano. E la Tecnis spa, tra l'altro, e' l'impresa che sta realizzando, sempre col sistema del progetto di finanza, il porto turistico di Marina di Ragusa rispettando tempi e contratto, dimostrando di essere un'impresa seria, un in-

terlocutore valido per il territorio".

Una soddisfazione che arriva anche dal presidente della Provincia, Franco Antoci, che proprio per ieri aveva convocato un incontro del comitato ristretto per le infrastrutture che continuerà a seguire passo dopo passo tutto l'iter fino al passaggio all'interno del comitato interministeriale per la programma-

zione economica. Si attendera' l'insediamento del nuovo Governo nazionale e poi si avvieranno le consultazioni con il Ministero dell'Economia. "E' una notizia davvero interessante che in parte avevamo già anticipato nel recente passato - afferma Franco Antoci, presidente della Provincia regionale di Ragusa a capo, ieri mattina, della riunione

**Adesso è necessario seguire l'iter passo dopo passo**

del comitato ristretto per le infrastrutture - . Sapevamo che si stava lavorando all'individuazione del general contractor e che adesso si era nella fase finale. La notizia e' dunque molto positiva perché dimostra l'assoluta reale volontà dell'Anas di realizzare l'opera. Ed e' chiaro che questo ci fa molto piacere perché permette di chiudere un ciclo di sforzi finora fatti per l'ottenimento dell'importante infrastruttura. Avevo già convocato il comitato ristretto per le infrastrutture che ha preso atto delle ultime positive notizie arrivate da Roma, ma certamente non dobbiamo fermarci con le nostre sollecitazioni e andare avanti seguendo passo passo l'iter che si sposta adesso al Cipe".

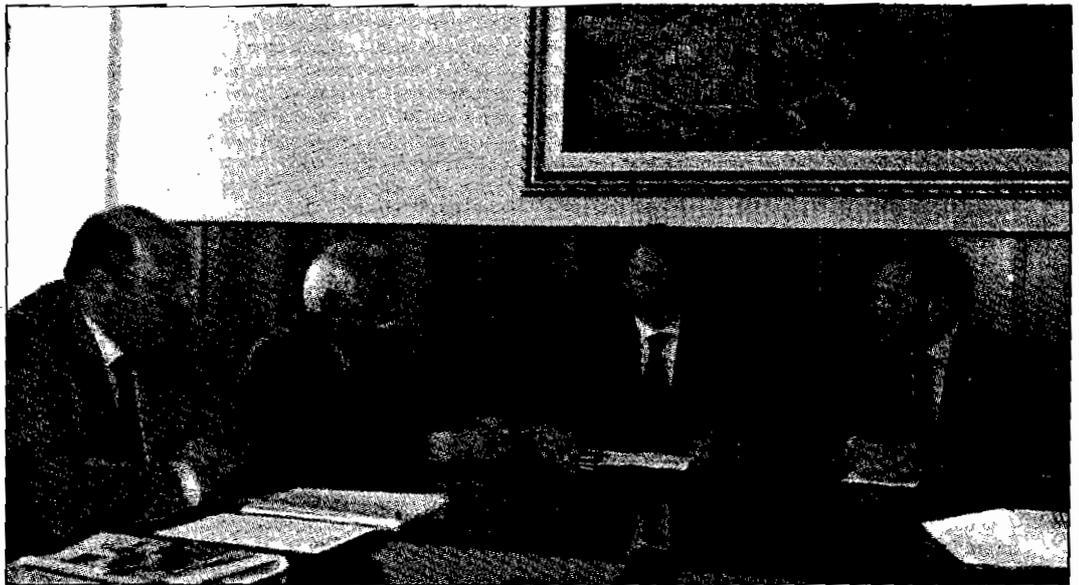
Il raddoppio della Ragusa-Catania, che potrebbe avvenire in 5 anni, almeno secondo quanto previsto dal progetto, si andrebbe ad inserire in un quadro complessivo di miglioramento della viabilità. "Non e' solo la strada Ragusa-Catania su cui stiamo lavorando - dice Antoci - ma anche altre infrastrutture rispetto alle quali stiamo lavorando per raggiungere proficuamente gli obiettivi sperati. In pratica stiamo puntando sull'asse di collegamento con l'aeroporto di Comiso. Una parte del collegamento sarà realizzata dall'impresa che realizzerà il raddoppio, ma un'altra parte la faremo noi come Provincia. E poi c'e' da lavorare, e lo stiamo facendo, sul collegamento con il porto turistico di Marina di Ragusa".

MICHELE BARBAGALLO

**TEMPI BREVI PER LA NUOVA INFRASTRUTTURA**

## Tavolo tecnico sul raddoppio della strada per Catania

(\*sm\*) Proseguire il monitoraggio sull'iter per la realizzazione della strada a quattro corsie Ragusa-Catania, dopo la scelta del CdA dell'Anas di individuare il "general contractor" per la realizzazione dell'opera. Il comitato ristretto costituito da tempo e coordinato dal presidente della Provincia Franco Antoci ha valutato positivamente la scelta del CdA dell'Anas di individuare il "general contractor" che equivale alla certezza di realizzare l'opera ma vigilerà attentamente sulle procedure che dovranno individuare il concessionario. L'iter prevede che il progetto preliminare elaborato dall'Anas vada al Cipe per la sua definitiva approvazione e che lo stesso organismo entro tre mesi all'indizione della gara d'appalto per la scelta del concessionario dove il "general contractor" ha diritto di prelazione. «Aspetteremo l'insediamento del nuovo governo nazionale - afferma Antoci - prima di chiedere un incontro col neo Ministro alle Infrastrutture per avere contezza certa dell'iter e soprattutto dei tempi tecnici e per avere certezza della realizzazione della bretella con l'aeroporto di Comiso e che il primo stralcio funzionale per la realizzazione dell'opera parta da Ragusa». Soddisfatto del passo avanti anche il sindaco



Da sinistra Roberto Sica, Pippo Tumino, Salvo Ingallinera e Franco Antoci.

[FOTO TIZIANA BIANCO]

Nello Dipasquale. Era stato lo stesso primo cittadino, in un incontro organizzato il 10 gennaio 2007 alla Camera di Commercio, a lanciare l'ipotesi del progetto

di finanza. Una proposta poi raccolta da tre raggruppamenti di impresa. «La decisione assunta dall'Anas rappresenta per noi una scommessa vinta. Avevamo

avuto una felice intuizione, ovvero lanciare l'ipotesi del progetto di finanza che avevamo ritenuto potesse essere appetibile».

## ✓ Dopo la scelta del general contractor **Strada per Catania, la Provincia è pronta a sollecitare il Governo**

La scelta del general contractor per la realizzazione della nuova strada che collegherà Ragusa a Catania è un passo fondamentale. Bisogna, però, continuare a monitorare l'iter. A queste conclusioni è giunto, ieri mattina, il comitato ristretto, costituito dal presidente della Provincia Franco Antoci proprio per seguire direttamente l'evolversi della realizzazione della fondamentale arteria.

Per il Comitato, l'individuazione del general contractor «equivale alla certezza di realizzare l'opera». Però, è necessario continuare a vigilare per la scelta del concessionario. Il presidente Antoci ha proposto al comitato di incontrare l'Anas prima che il Cipe approvi il progetto preliminare. Inoltre, si punta anche ad avere le rassicurazioni dal ministero delle Infrastrutture per la definitiva copertura finanziaria della parte pubblica.

«Aspetteremo - ha spiegato Antoci - l'insediamento del nuovo governo nazionale e poi chiederemo un incontro al ministro delle Infrastrutture per avere certezze sull'iter e sui tempi tecnici. Dopo la scelta del general contractor - ha rimarcato - dobbiamo avere anche la certezza della realizzazione della bretella che colleghi con l'aeroporto di Comiso e che il primo stralcio parta da Ragusa».

Soddisfazione per il primo risultato ottenuto, è stata espressa anche dal sindaco Nello Dipasquale, che ha tenuto a ricordare come era stato lui stesso, il 10 gennaio 2007, in un incontro alla Camera di Commercio, a lanciare l'idea del progetto di finanza. «La decisione dell'Anas - ha commentato - rappresenta una scommessa vinta. Avevamo avuto una felice intuizione ed i fatti adesso non ci hanno smentito». ◀ (a.i.)

ler mattina i rappresentanti della categoria, degli ordini professionali e l'assessore provinciale hanno stilato i progetti in vista dei bandi. I contributi serviranno all'avviamento di nuove attività

## Vertice sull'agricoltura all'ispettorato Una «pioggia» di euro per le aziende

(\*mdg\*) Poco meno di venti milioni di euro spalmati nelle province della Sicilia. Una pioggia di finanziamenti previsti dal PSr Sicilia, il piano di sviluppo rurale, che include anche il territorio ragusano. Gli investimenti serviranno a sviluppare le imprese, agli insediamenti di giovani agricoltori e alle misure agroalimentari.

All'ispettorato provinciale, ieri, il primo "vertice" alla presenza degli ordini professionali, delle organizzazioni agricole e dell'assessore provinciale Enzo Cavallo. «Con il PSr ci saranno cospicui finanziamenti per il nostro territorio - spiega il responsabile dell'ispettorato dell'agricoltura, Giuseppe Arezzo - adesso serve la sinergia delle imprese e delle organizzazioni agricole per captare le ultime risorse disponibili della comunità europea». Il Piano, che fino al 2013 potrà contare su un budget complessivo di 2,1 miliardi di euro di risorse pubbliche (di cui 1,2 comunitarie), il primo in Italia per dotazione finanziaria, si muoverà lungo quattro assi (competitività, agroambiente, sviluppo rurale e approccio Leader) e circa 30 "misure", a cui si aggiunge l'assistenza tecnica.

Quattro gli assi di intervento previsti dal Programma. L'asse 1 (892 milioni) è quello che punta al miglioramento della competitività del settore agricolo-forestale, con dei veri e propri aiuti per l'insediamento dei giovani, interventi di formazione professionale, ammodernamento delle aziende, sviluppo di nuovi pro-

dotti e tecnologie, miglioramento delle infrastrutture e della qualità dei prodotti. L'asse 2 (886 milioni) prevede il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, con l'attribuzione di premi per conservare e tutelare la biodiversità, incrementare la superficie boscata, mitigare

l'effetto serra. L'asse 3 (159 milioni), che prevede la qualità della vita nelle zone rurali, è la vera novità del programma, perché punta alla diversificazione dell'economia rurale, con la riqualificazione dei centri storici e dei borghi rurali e la valorizzazione del patrimonio culturale.

L'asse 4 (126 milioni) è quello che punta al tema della qualità della vita e dei servizi essenziali alla popolazione e si realizza attraverso interventi di carattere principalmente pubblico e nell'ambito dell'approccio Leader.

M.D.G.

## **Sicurezza sulle strade Nuovo spot della Provincia**

(\*gn\*) Sarà presentato martedì alle 11 il nuovo spot realizzato dalla Provincia Regionale di Ragusa in materia di sicurezza stradale. Il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque illustreranno gli «steep» della campagna di comunicazione istituzionale per la sicurezza stradale.



**STERPAGLIE SULLE STRADE**

## «Scerbatura urgente»

Invasa dalle sterpaglie, sembra irriconoscibile la strada provinciale che da Marina di Ragusa conduce a Donnalucata, transitando prima per un'altra frazione sciclitana, quella di Playa Grande. Soprattutto all'uscita della borgata rivierasca del capoluogo, la situazione rischia di sfiorare i limiti della decenza se non si correrà immediatamente ai ripari.

Ecco perché, nei giorni scorsi, il presidente del Consiglio circoscrizionale di Marina, Angelo La Porta, aveva sottolineato la necessità di una serie di interventi, rivolgendosi alla Provincia regionale e in particolare all'assessorato Territorio e ambiente retto da Salvo Mallia, per far sì che le operazioni di scerbatura delle arterie stradali immediatamente limitrofe alla frazione potessero avere inizio.

"Ci siamo rivolti a Mallia - afferma il presi-

dente La Porta - perché riteniamo che, attraverso il suo intervento, si possano ottenere gli adeguati riscontri. E' chiaro, però, che non possiamo derogare oltre rispetto alla concretizzazione di una serie di interventi che la nostra borgata attende con ansia. A maggior ragione adesso che, con l'arrivo della bella stagione, il numero dei residenti è destinato ad aumentare. Speriamo che il nostro grido d'allarme venga finalmente raccolto e che la situazione, per quanto riguarda la Marina-Donnalucata ma anche per altre strade del circondario, possa tornare alla normalità".

Il problema non è nuovo. Si ripete a ogni inizio di stagione e riguarda parecchie strade provinciali che, raramente percorso durante l'inverno, in estate si trasformano ad alta densità di circolazione.

G. L.

PROVINCIA

## Ripulite le discariche

L'**ASSESSORATO** provinciale al Territorio ha avviato un'azione capillare su tutto il territorio per eliminare le discariche abusive. In quest'azione ha il supporto dei Comuni. I primi interventi sono stati effettuati nei territori di Acate, Ispica e Scicli e lungo diverse strade di competenza della Provincia.

Comune e Provincia accolgono gli autonomisti e preparano i rimpasti generati dai nuovi equilibri politici

## L'ex Cdl alle grandi manovre

Leontini: «È ormai caduta la pregiudiziale Vittoria che gravava sull'Mpa»

**Alessandro Bongiorno**

Il tempo dell'attesa per il Movimento per l'autonomia volge verso il termine. Ancora non è stato fissato l'incontro del tavolo provinciale del centrodestra che sancirà l'ingresso del partito autonomista nelle giunte a guida dell'ex Casa delle libertà. Con l'elezione di Raffaele Lombardo alla presidenza della Regione, sono però cadute tutte le pregiudiziali, compresa quella che riguardava il preventivo addio alla giunta di Vittoria nella quale, come è noto, l'Mpa amministra insieme con il Pd e Italia dei valori. A renderlo noto è il commissario provinciale di Forza Italia, Innocenzo Leontini: «Se l'Mpa dovesse decidere di avviare un processo di omogeneizzazione del quadro politico - ha dichiarato il parlamentare regionale del Pdl - saremmo molto contenti, ma la pregiudiziale Vittoria è già caduta. Ci auguriamo che l'Mpa possa compiere analoghi passi verso il centrodestra anche nella realtà, come Pozzallo, dove esprime il vertice dell'amministrazione».

Se al Comune di Ragusa l'ingresso degli autonomisti avverrà senza traumi, perché il sindaco Nello Dipasquale deve ancora attribuire il decimo assessorato creato con l'ampliamento della giunta, diverso è il discorso alla Provincia. A viale del Fante è, infatti, probabile che il

presidente Franco Antoci dovrà procedere a un rimpasto più complessivo. A lasciare spazio all'Mpa sarà l'assessore tecnico, ma in quota Udc, Giuseppe Giampiccolo. I partiti hanno, inoltre, l'esigenza di rinnovare i propri rappresentanti in giunta. Alleanza nazionale, che punta a esprimere i candidati a sindaco di Scicli e Comiso (con Giovanni Venticinque e Giuseppe Alfano) è il primo partito ad avere esigenze di turn over. Enzo Pelligra e Salvatore Minardi potrebbero così in giunta. Anche all'interno di Forza Italia ci sono delle situazioni che lasciano presagire la ricerca di migliori equilibri. La componente di Gianfranco Micciché (che in provincia è rappresentata da Nino Minardo e Giovanni Mauro) esprime oggi due assessori (Salvo Mallia e Mommo Carpentieri) e il presidente del consiglio provinciale, mentre l'area di Angelino Alfano (che ha in Innocenzo Leontini il suo punto di riferimento) non vorrebbe lasciare solo in giunta Raffaele Monte. Aspirano a uno spazio il consigliere Salvatore Mandarà e il vice presidente dell'Ato ambiente Giancarlo Cugnata.

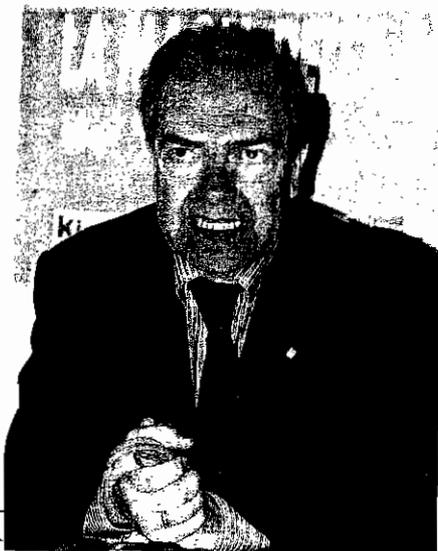


**Giovanni Mauro**  
"risarcito"  
con un ruolo  
di sottosegretario  
nel governo?

Anche l'Udc ha da gestire una fase post elettorale assai delicata. Orazio Ragusa oggi è fuori dai giochi sia alla Provincia che al Comune di Ragusa. Il deputato regionale porrà la questione nelle sedi del partito ma è chiaro che la sua presenza non può essere più limitata. Anche nel capoluogo, i consiglieri Salvatore Criscione, Salvatore Fidone e Filippo Angelica ritengono di aver già atteso troppo nell'anticamera e chiedono al partito di poter contribuire in modo più diretto alle sorti delle amministrazioni di Nello Dipasquale e Franco Antoci. La forza di Giovanni Cosentini non è, però, più quella del periodo precedente alle elezioni, tanto che da più parti si prospetta un ridimensionamento del delitto di Alfredo Gurrieri che, al Comune, gestisce deleghe (lavori pubblici, urbanistica, sviluppo economico) che in altri periodi sarebbero state attribuite a tre assessori di tre partiti diversi. Anche il suo stesso ruolo di numero due dell'amministrazione non trova più tutti concordi, tanto che non si esclude più una vice sindacatura targata Alleanza nazionale (in questo caso sarebbe il presidente del circolo, Enzo Pelligra, ad approdare a palazzo dell'Aquila).

Qualche equilibrio potrebbe ancora cambiare se da Roma e Palermo fossero mantenute le promesse della campagna elettorale. In questi giorni Giovanni Mauro è stato a Roma con Gianfranco Micciché per chiedere a Berlusconi una nomina a sottosegretario. A Palermo, An e Forza Italia, tengono in grande considerazione Innocenzo

Leontini e Carmelo Incardona. Non si esclude che entrambi i parlamentari, magari a staffetta, entrino nel governo di Raffaele Lombardo. In questo caso a iniziare potrebbe essere Incardona.



R... atario, non riproducibile.  
Sul tavolo del presidente Franco Antoci anche problemi politici

## L'assessore Giampiccolo non si sente in scadenza

RAGUSA. "Non mi sento affatto un assessore in scadenza. Sono nel pieno dell'attività amministrativa e resterò al servizio dell'istituzione Provincia sino a quando avrò la fiducia del presidente Antoci che un anno fa, subito dopo il voto, mi ha chiamato a far parte della Giunta". Così l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione Giuseppe Giampiccolo taglia corto sulle presunte voci che lo vorrebbero a termine della sua esperienza di assessore per far posto ad un esponente del Mpa nell'esecutivo provinciale presieduto da Franco Antoci.

"L'impegno che mi chiese il presidente Antoci - aggiunge l'assessore Giampiccolo - non aveva scadenze temporali perchè mi dovevo occupare di un settore strategico come quello della Pubblica istruzione e dell'edilizia patrimoniale e scolastica. Ed io ho inteso quella chiamata come un servizio da rendere alla comunità senza pensare a quando sarebbe finita l'esperienza amministrativa. D'altronde, si sa che la politica evolve e tutto torna in discussione da un giorno ad un altro, ma finora la mia posizione non è in discussione perchè so di contare sulla fiducia

del presidente Antoci. Chi pensa ad un mio disimpegno in questo momento non fa un buon servizio alla verità dei fatti ma alimenta il chiacchericcio del dopo elezioni. Io mi attengo ai fatti. Resto al servizio della Provincia nella mia qualità di assessore e lo farò con la consapevolezza di non sentirmi a termine. Se il presidente Antoci dovesse chiedere di farmi parte, non ho alcun problema a farlo. Ma finora non me l'ha chiesto e pertanto lavoro con impegno nell'espletare l'incarico che mi è stato assegnato lo scorso anno senza preoccuparmi troppo del futuro". Intanto, dovrebbe riunirsi la prossima settimana il tavolo provinciale del Pdl e dei partiti che sostengono la Giunta Antoci. Al centro dell'attenzione l'analisi del voto delle Politiche e delle Regionali oltre alla determinazioni che quest'analisi comporterà per eventuali rimpasti che interesseranno da vicino l'ente Provincia. Era emersa l'ipotesi che sarebbe continuato a vigere lo status quo, dopo il reintegro di Momo Carpentieri nella carica di vice presidente, almeno fino a quando non si espletano le amministrative nei quattro comuni in cui si andrà al voto, vale a dire Comiso, Acate, Modica e Scicli. C'è, però, chi sembra intenzionato a voler accelerare i tempi.

G. L.

## **CONCORSI**

### **Bandi all'Urp-Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 32 posti presso la Camera di commercio di Napoli, titoli richiesti diverse lauree e diplomi, scadenza 2 maggio. Concorso a cinque posti presso la Consob, titoli richiesti diverse lauree, scadenza 5 maggio. Concorso a 4 posti presso la Provincia di Prato, laurea in Ingegneria, Economia, diploma di maturità, scadenza il 5 maggio. Concorso a 4 posti presso il Comune di Cuneo, titoli lauree economico-giuridiche, diploma di maturità, scadenza 5 maggio 2008. Concorso a 3 posti presso il Comune di Arezzo, titoli laurea in Economia e commercio, scadenza 5 maggio. Concorso a 2 posti presso l'Ausl 1 di Imperia, titoli diploma universitario di educatore professionale, scadenza 2 maggio. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

## **I SOLDI DELLA PROVINCIA**

### **Personale, giunta proroga i contratti a dodici unità**

(\*gn\*) Sono stati rinnovati per un altro anno 12 contratti di diritto privato. Il disco verde è arrivato dalla giunta provinciale presieduta da Franco Antoci. Si tratta dei contratti di Giovanna Scionti, Roberto Cundari, Giovanni Biondi, Giuseppe Alessandro, Giuseppe Gulino, Carmela Lissandrello, Giuseppe Scaglione, Nello Caccamo, Ornella Valentini, Rossella Tumino e Amelia Tumino.

### **Una pubblicità per l'ente Si a spazio sul giornale**

(\*gn\*) Pubblicità della Provincia all'interno della pubblicazione intitolata «Free Time». La giunta provinciale ha deliberato la somma occorrente per l'uscita di tre numeri. Complessivamente il costo ammonta a 2.400 euro. Il giornale viene stampato in 10.000 copie e distribuito anche nella vicina isola di Malta.

### **Geologia, per le indagini modificata convenzione**

(\*gn\*) Con la deliberazione 120 del 21 aprile la giunta ha modificato la convenzione tipo dell'affidamento da parete di enti locali ed istituzioni pubbliche al 13° settore Geologia della Provincia regionale delle indagini geognostiche in situ e geotecniche di laboratorio terre e rocce. Si tratta di un aspetto puramente formale della convenzione.

### **Eurochocolate, 6.000 euro per l'edizione del 2008**

(\*gn\*) Anche la Provincia regionale partecipa alle spese della manifestazione «Eurochocolat Cioccolato Modica». L'amministrazione provinciale ha deciso di partecipare con la somma di 6.000 euro.

### **Raduno equestre, 2 giorni per le «Regie Trazzere»**

(\*gn\*) Si svolgerà domani e domenica il sesto raduno regionale equestre lungo le regie trazzere del barocco ibleo. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Sportiva Dilettantistica Iblea Turismo Equestre. L'amministrazione provinciale ha concesso un contributo di 2.500 euro.

### **«Legalità nella relazione» Adesione ad un progetto**

(\*gn\*) La Provincia regionale è ente capofila del progetto programma «Dafne III». Si tratta del tema de «La Legalità nella relazione: un percorso integrato interistituzionale di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne». Al progetto aderiscono Comune di Ragusa, Asl 7, Azienda ospedaliera, Provveditorato agli Studi e Burruano e Partners.

### **Manutenzione banchine Deliberati 135.000 euro**

(\*gn\*) È di 135.000 la somma stanziata dalla giunta provinciale per interventi urgenti ed indifferibili di manutenzione delle banchine e dei relitti stradali ricadenti nel territorio provinciale. Si tratta di una somma sufficiente a coprire gli interventi per il 2008.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

Lo ha deciso l'assemblea dei lavoratori con decorrenza dal 28 aprile. Sarà garantita l'assistenza agli anziani con due unità fisse a reparto ma verrà sospeso il servizio di cucina e di lavanderia

## Opere pie, dipendenti senza stipendio I sindacati: «Ora lo sciopero ad oltranza»

(\*giad\*) L'assemblea dei lavoratori dell'opera pia «Casa di Ospitalità iblea» dell'assap «Pietro Di Lorenzo» di Scicli e «Casa dei fanciulli di Santa Teresa» di Marina di Ragusa ha deciso: dal 28 aprile ha proclamato lo sciopero ad oltranza. Sarà garantita l'assistenza agli anziani con 2 unità a reparto e verrà sospeso invece il servizio di cucina e di lavanderia. La situazione per i circa 20 dipendenti della «Casa di ospitalità iblea» è drammatica. Il 21 aprile, la prima giornata di sciopero con un sit-in davanti a Palazzo del Governo; poi l'incontro tra i lavoratori e sindacati (Ugi, Cisl e Uil) con il viceprefetto Sammartino e, a seguire, un colloquio con il sindaco ed il presidente della Provincia per cercare di trovare una soluzione. Quasi un anno senza stipendio con la speranza (che da due anni si rinnova quotidianamente), di avere quanto loro spetta: lo stipendio di dicembre e la tredicesima del 2006, la paga da agosto del 2007 compresa tredicesima a marzo del 2008 oltre agli scatti contrattuali e le indennità di turno dal 2004. Lunedì la protesta dunque si inasprisce. Ma non va di certo meglio per le altre strutture, tanto da proclamare lo sciopero ad oltranza. A partire dalle 9,30 di lunedì i dipendenti delle tre strutture assistenziali si raduneranno davanti ai cancelli del Comune. Sull'argomento è intervenuto anche il commissario straordinario della «Casa di ospitalità iblea», il ragioniere Girolamo Ganci. In una nota inviata alla Regione e per conoscenza a sindaco e prefetto, comunica l'esito dell'assemblea: «i lavoratori hanno deliberato di proclamare lo sciopero ad oltranza dal 28 aprile e fino a quando non si addiverrà alla liquidazione di quanto dovuto» e specifica che, dal momento che la stessa assemblea ha stabilito di non garantire il servizio di lavanderia e cucina, si è impegnato a provvedere con ditte esterne: «tale situazione - conclude Ganci - comporterà un aggravio di costi, con gravi conseguenze alle precarie condizioni dell'ente».

## I dipendenti assicureranno solo l'assistenza agli anziani **S'inasprisce la vertenza Opere pie proclamato lo sciopero a oltranza**

Le opere pie di Ibla e Marina si fermano. I lavoratori della Casa di ospitalità iblea e della Casa del fanciullo "Santa Teresa" hanno deciso di ricorrere allo sciopero ad oltranza, a partire da lunedì. La protesta cesserà solo nel momento in cui riceveranno tutti gli emolumenti, ossia arretrati contrattuali, indennità di turno e stipendi per migliaia di euro.

La decisione è stata comunicata già ieri mattina alla Prefettura, affinché intervenga presso la Regione per far liquidare

quanto dovuto alle Opere pie della nostra città.

L'assemblea dei lavoratori, convocata da Ugl, Uil e Cisl, ha deciso la linea dura perché, nonostante le rassicurazioni verbali ricevute, non c'è movimento che lasci presagire una evoluzione positiva della vertenza. Già lunedì, una delegazione aveva rappresentato la delicata situazione al prefetto Francesco Monteleone.

Oltre allo sciopero ad oltranza, i lavoratori di Ibla e Marina

hanno annunciato la sospensione dei servizi di lavanderia e cucina, così come previsto dalla contrattazione decentrata. Sarà, invece, assicurato solo il servizio di assistenza agli anziani ospiti della struttura. In pratica, saranno in servizio solo due unità per reparto.

Il commissario straordinario delle due opere pie riunite nell'Assap "Busacca" di Scicli, Girolamo Ganci, ha preso carta e penna ed ha informato della nuova situazione che si è venuta

a determinare l'assessore regionale alle Politiche sociali Paolo Colianni ed i funzionari dell'assessorato, invocandone la collaborazione. Poi, per far fronte alla mancata erogazione dei servizi di lavanderia e cucina, ha provveduto ad affidare all'esterno i due servizi. «Tale situazione – ha rimarcato il commissario Ganci – comporterà un aggravio di costi, con gravi conseguenze per le precarie condizioni dell'ente».

I lavoratori attendono il pagamento degli ultimi dieci stipendi e tutti gli arretrati contrattuali mai percepiti negli ultimi anni. Le Opere pie hanno poi un debito altissimo nei confronti dei fornitori. A peggiorare la situazione, il mancato contributo della Regione: circa 150 mila euro. (a.i.)

**IL DOPO ELEZIONI.** Il coordinatore cittadino parla di «risultato straordinario» ma non nasconde l'amarrezza per alcune scelte  
**Il Pd è fuori dalle Camere ma La Porta vede il bicchiere mezzo pieno**

(\*gn\*) Il risultato del Partito Democratico a Ragusa è stato straordinario e il responso degli elettori ne ha fatto in città l'unica grande forza politica alternativa all'attuale maggioranza». È quanto dichiarato dal coordinatore cittadino, Carmelo La Porta, nel corso della riunione prer l'analisi del voto. «Con grande delusione e rammarico - ha dichiarato La Porta - abbiamo subito l'onta di essere rimasti non rappresentati nelle liste nazionali (Camera e Senato). E, ancor più, il disimpegno dei dirigenti regionali del PD nella formazione delle liste Anna Finocchiaro nelle diverse province della Sicilia ha tradito, nei fatti, l'impegno e

l'entusiasmo di coloro che senza furbizie né calcoli a tavolino, hanno messo a servizio del risultato complessivo il proprio personale impegno. Da come sono andate le cose, dopo le lunghe discussioni sulla formazione delle liste a livello provinciale, è apparso subito palese che la lista Finocchiaro nei fatti era la lista in cui si scommettevano i dirigenti del PD di Ragusa e di Modica, con la candidatura del capogruppo consiliare Giurdanella. Abbiamo voluto tenere in piedi ugualmente la lista Finocchiaro perché ci sono arrivate le più ampie assicurazioni dai vertici regionali e dai segretari di altre province, che confermava-

no che ovunque le seconde liste sarebbero state fatte con candidature forti o perlomeno dignitose. Alla prova dei fatti, però, gli stessi dirigenti non hanno dato prova di generosità e di impegno uguale a quello profuso dalla classe dirigente di Ragusa. Tale dato, accompagnato dal fatto che la sconfitta in Sicilia è stata netta, non può rimanere privo di conseguenze per chi ne ha determinato l'esito. Di tutto ciò il PD di Ragusa chiede conto e ragione. La città di Ragusa ha subito una ferita grave che solo il concreto riconoscimento dell'impegno della sua classe dirigente e di coloro che l'hanno rappresentata nella competizione

elettorale, possono rimarginare». Per il futuro si chiede ai vertici del partito la necessaria chiarezza all'interno dei percorsi del PD, e la condivisione delle leadership e delle scelte organizzative che dovranno portarci al più presto alla definizione degli iter congressuali per uscire dallo stato di provvisorietà e consentire il giusto riequilibrio interno e il coinvolgimento di altre forze sociali che vedono nel PD un forte punto di riferimento. Ora più che mai la classe dirigente della nostra provincia deve assumere a livello regionale posizioni forti di rispetto del risultato raggiunto.



LA SINISTRA-L'ARCOBALENO. Gianni Battaglia

**CRONACHE POLITICHE.** L'esponente de «L'Arcobaleno» escluso dal voto del 13 e 14 aprile potrebbe essere candidato per il Parlamento europeo

## La Sinistra studia il rilancio Battaglia verso Strasburgo

(\*gn\*) A parte le amministrative di giugno la prossima «chiamata alle armi» per i partiti della sinistra saranno le elezioni europee del giugno del prossimo anno. Ed uno dei candidati certi sarà il senatore Gianni Battaglia, uno dei punti forza di Sinistra Democratica. È l'attuale coordinatore regionale. Battaglia, che in questi giorni non ha parlato a parte le dichiarazioni estemporanee dopo il voto del 13 e 14 aprile, è in una pausa di riflessione per capire da dove deve ripartire il nuovo progetto della sinistra. L'unica cosa certa che il progetto de «La Sinistra l'Arcobaleno» è morto e sepolto. Si dovrà ripartire da qualcos'altro, magari da una forza riformista e socialista. E non è escluso che Socialisti e Sinistra Democratica possano costruire un percorso assieme. Anche se il 7 giugno il Partito Socialista dovrebbe tenere il suo congresso.

E le altre forze, Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani a luglio terranno il loro congresso nazionale straordinario, mentre i Verdi dovranno decidere il loro futuro politico. In provincia i Comunisti Italiani sono rappresentati dal modicano Meno Ruta. «Siamo stati convocati per il 10 e 11 maggio per un'assemblea nazionale. Qualcosa dovremo farla. Io sono per un percorso riformista socialista. Sono per un partito del lavoro. Non sono legato al simbolo della falce e del martello, ma ad un progetto che possa attirare più forze di sinistra».

In Rifondazione Comunista a livello provinciale Marco Dimartino si ritrova nelle posizioni di Ferrero che è attualmente maggioranza avendo riportato con il documento approvato da 98 componenti del Comitato Politico Nazionale contro i 70 della mozione Giordano. In sostanza il documento esprime una sintesi: «Ripartiamo da Rifondazione Comunista e dal sociale

per riaggregare la sinistra diffusa nel paese». In poche parole il documento votato da Dimartino «rilancia il PRC come corpo collettivo. Il tema della Rifondazione Comunista non sta dietro di noi, ma dinnanzi a noi e nella sua dimensione di progetto politico, culturale, sociale e nella sua dimensione comunitaria. Riattivare il Partito della Ri-

fondazione Comunista come progetto politico necessario alla sinistra in Italia per l'oggi e per il domani è un punto decisivo da cui non si può prescindere, in tutti i suoi aspetti, dal tesseramento all'iniziativa sociale, politica e culturale. Riattivare il Partito della Rifondazione Comunista dando certezze alle donne e agli uomini che han-

no scelto di appartenere a questa comunità e dunque sgombrando il campo dalle ipotesi di dissolvenza e superamento, che hanno connotato la fase che abbiamo alle spalle, si sono esplicitate durante la campagna elettorale, contribuendo al disorientamento e alla demotivazione».

GIANNI NICITA'

La ditta texana risponde alle numerose polemiche dei giorni scorsi e spiega che le operazioni «si effettueranno a due chilometri dalle falde»

## La Panther replica alle accuse: «Trivellazioni non pericolose»

(\*fc\*) Nessuna preoccupazione per i pozzi di Sciannacaporale. Dopo settimane di polemiche, la Panther Eureka fa sentire la sua voce. La compagnia texana affida le sue considerazioni ad un comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri: «I sondaggi non si svolgono nei pressi della sorgente di Sciannacaporale. Il pozzo che dovrebbe essere scavato si trova in contrada Serra Grande, a Ragusa, a due chilometri e mezzo dalla sorgente e quindi in zona di rispetto. I sofisticati sistemi utilizzati, con tecnologia non inquinante, che usa solo acqua potabile, garantiscono al 100 per cento che non ci saranno pericoli di inquinamento. Inoltre, il territorio da Chiaramonte a Sciannacaporale è stato oggetto, in passato, di diversi sondaggi effettuati da molte imprese, italiane e straniere, alla ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi e non si è mai verificato alcun problema. L'ultimo, in ordine di tempo, è quello realizzato dalla Panther, nel 2006, e nessuno, né a Vittoria, né in altri posti, lo ha mai considerato dannoso per le falde acquifere». La soluzione al contenzioso, comunque, potrà essere trovata all'insegna del dialogo. Il prossimo 28 aprile è in programma un tavolo tecnico «con le massime autorità regionali del settore. Auspichiamo che il sindaco possa partecipare, con animo diverso, a questa riunione». La Panther, poi precisa di aver ottenuto «regolari autorizzazioni e concessioni e che si stanno svolgendo solo ricerche di fonti energetiche pulite, quindi gas e non "oro nero». Intanto, crescono le adesioni all'iniziativa di protesta annunciata dal sindaco per il 30 aprile. All'appello hanno risposto Impegno Popolare, la Flai-Cgil, il Comitato cittadino di Scoglitti, la Sinistra Arcobaleno, Italia

Nostra, Legambiente. Il consiglio comunale discuterà un ordine del giorno del Pd il 28 aprile. Ieri, intanto, i rappresentanti dell'Mpa hanno chiesto un intervento del governatore Lombardo per bloccare le trivellazioni. Ma il consigliere comunale Mario Mascolino precisa:

«Le ricerche di idrocarburi sono state autorizzate dall'accordo Stato-Regione di aprile 2001, durante il governo Prodi. In Sicilia, sono regolamentate dalla legge del 3 luglio 2000, approvata durante il governo Capodicasa. L'Mpa non è mai stata favorevole alle trivellazioni. Lo prova-

no i tanti contenziosi dell'assessore Interlandi su questa materia. Invece, la sinistra le ha sempre favorite. In Puglia, il presidente Nicky Vendola le ha permesse in gran numero, soprattutto nelle province di Bari e Foggia».

FRANCESCA CABIBBO

**Vittoria** La «Panther Eureka» rassicura sull'intervento in programma a Sciannacaporale

## «Il pozzo a 2500 metri dalla sorgente, le falde non corrono alcun pericolo»

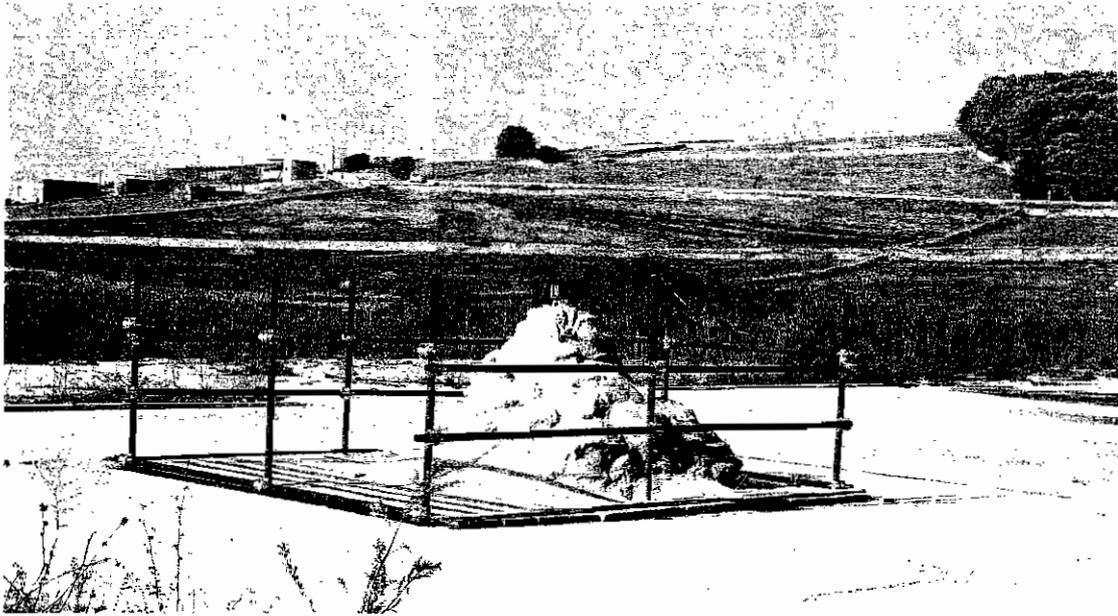
Domani la manifestazione di protesta, lunedì 28 convocato un tavolo tecnico

**Giuseppe La Lota**  
VITTORIA

A poche ore dalla protesta sul sito di Sciannacaporale e a tre giorni dal tavolo tecnico fra soggetti competenti, previsto per lunedì 28 aprile, la «Panther Eureka» rompe il silenzio e prende posizione ufficiale. Si rivolge al sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, per ricordargli i vari passaggi che hanno avviato le perforazioni in contrada Serra Grande, territorio di Ragusa, a circa due chilometri dalla sorgente di Sciannacaporale, il pozzo che abbeveria Vittoria. E che i vittoriosi si apprestano a difendere con la protesta eclatante ma civile.

«La Panther - si legge in una nota dell'ufficio stampa - pur comprendendo le preoccupazioni che può avere un sindaco di una città importante come Vittoria, fa presente che l'intero territorio, che va da Chiaramonte verso la sorgente Sciannacaporale, è stato oggetto, nel passato, di diversi sondaggi effettuati da molte imprese, italiane e straniere, alla ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi e non si è mai verificato alcun problema».

Come dire, il territorio non è vergine, è stato già perforato, perché tutto questo accanimento contro la «Panther»? Secondo la società statunitense, l'ultima perforazione in ordine di tempo è stata propria quella realizzata dalla «Panther», nel 2006. «Nessuno - ricorda la società - né a Vittoria né in altri posti, ha mai considerato questo intervento dannoso per le falde acquifere».



Una trivellazione della «Panther» in un sito non distante da quello di Sciannacaporale

Al sindaco Nicosia, che sostiene che i sondaggi si svolgono «nei pressi» della sorgente di Sciannacaporale, viene ribadito che «il pozzo che dovrebbe essere scavato si trova invece ad oltre 2 chilometri e mezzo, in linea d'aria, dalla suddetta sorgente e quindi in zona di assoluto rispetto della stessa».

Come già avevano anticipato in un precedente dichiarazione dell'ingegnere Palmeri, la società afferma che «i sofisticati sistemi utilizzati, con tecnologia non inquinante che usa solo acqua potabile per le perforazioni,

garantiscono al 100 per cento che sia nella fase della sperimentazione che, dopo, a giacimento individuato, non ci sarà nessun pericolo d'inquinamento e neanche, vista la precedente esperienza, di abbassamento della portata della sorgente».

La società immagina l'ipotesi della strumentalizzazione politica e auspica che il «sindaco Nicosia possa prendere parte, con animo diverso, al tavolo tecnico previsto per il prossimo 28 aprile al quale parteciperanno le massime autorità regionali del settore che vantano sia la com-

perenza che la conoscenza dei problemi acquisite intervenendo su tutto il territorio siciliano» e spera di non trovarsi di fronte all'ennesimo tentativo di riversare sulle ormai attestate iniziative ecocompatibili della Panther un malessere politico frutto di difficili scelte fatte nel passato».

Dall'altra parte, il fronte del «no» alle perforazioni è corposo e compatto. Lo vedremo all'opera domani. Anche l'Mpa di Vittoria (l'ex assessore regionale Interlandi ha firmato le autorizzazioni alla «Panther») è contro

le trivellazioni. In testa c'è Luigi D'Amato, presidente del Consiglio. A seguire hanno detto no il Pd, i deputati Carmelo Incardona, Roberto Ammatuna, Giuseppe Digiacocone, la Flai-Cgil, Impegno popolare, il Pro Scoglitti, Sinistra Arcobaleno, Italia Nostra e Legambiente. Un drappello di uomini e movimenti destinato a crescere. «Vittoria - afferma Giuseppe Nicosia - non può rimanere senz'acqua né può rischiare di vedere inquinata la falda acquifera più importante per il suo approvvigionamento».

**TRIVELLAZIONI, REPLICA LA PANTHER**

## «Cerchiamo gas e non vicino alle sorgenti d'acqua»

Non cercano "oro nero" ma gas e non lo fanno a ridosso delle sorgenti d'acqua. E' quanto chiarisce in una nota la Panther Eureka tentando di precisare la propria azione, dopo la protesta annunciata dal sindaco di Vittoria contro le ricerche previste sul territorio. In una nota la societa' texana chiarisce che le perforazioni si stanno realizzando nella contrada, in territorio di Ragusa, denominata Serra Grande, mentre "l'intero territorio, che va da Chiaramonte verso la sorgente Scianacaporale, è stato oggetto, nel passato, di diversi sondaggi effettuati da molte imprese, italiane e straniere, alla ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi e

non si è mai verificato alcun problema. L'ultimo in ordine di tempo è stato proprio quello realizzato dalla Panther, nel 2006, e nessuno ha mai considerato questo intervento dannoso per le falde acquifere". La Panther smentisce possibili inquinamenti. "Il sindaco Nicosia afferma, erroneamente, che i sondaggi della Panther si svolgono nei pressi della sorgente di Scianacaporale. Il pozzo che dovrebbe essere scavato si trova invece ad oltre 2 chilometri e mezzo, in linea d'aria, dalla sorgente e quindi in zona di assoluto rispetto della stessa. Inoltre viene utilizzata una tecnologia non inquinante che prevede l'uso di acqua potabile sia

nella fase della sperimentazione che, dopo, a giacimento individuato. E dunque non ci sarà nessun pericolo d'inquinamento e neanche, vista la precedente esperienza, di abbassamento della portata della sorgente". Nel ricordare che la societa' e' munita delle autorizzazioni e che si sta cercando gas e non petrolio, viene auspicato che ci si possa confrontare fattivamente, il prossimo 28 aprile, durante il tavolo tecnico che e' stato gia' convocato alla presenza delle massime autorità regionali del settore che vantano sia l'autorità che la conoscenza dei problemi".

**M. B.**

**VITTORIA**

## **Alleanza Pd-Mpa Udc contro tutti**

L'Udc torna all'attacco sull'alleanza che esiste a Vittoria, dentro l'Amministrazione comunale, tra Pd e Mpa. In una nota, firmata da 16 esponenti del partito vittorinese, si parla a chiare lettere un "papocchio politico" con, "in pericolo il diritto dei cittadini di Vittoria ad essere amministrati". Ma perché un'affermazione così dura? "C'è il rischio di essere imboniti da un'Amministrazione che non è mai riuscita ad amministrare bene, adducendo scuse varie, sagre, "cultura", inaugurazioni di vie, oltre ai tanti ostacoli da superare che la precedente Amministrazione aveva prodotto con scelte scellerate e penalizzanti per tutti i cittadini". L'Udc va all'attacco frontale contro Nicosia: "Ma, proprio parlando di ostacoli, il sindaco Nicosia non è la stessa persona che per 8 anni ha "co-amministrato" Vittoria assieme ad Aiello? Ma, allora, dov'è questa tanto sbandierata discontinuità di cui si parlava in campagna elettorale? E'

**«Ma il sindaco Nicosia non è la stessa persona che per 8 anni ha lavorato assieme ad Aiello?»**

semplice, c'era, c'è ed è l'unica, ovvero la presa di distanza da Aiello, del quale è stato per anni il dichiarato successore o il delfino. Non si può amministrare una città senza potere contare su una valida e convinta maggioranza in Consiglio. Nicosia, sapendo che il sostegno della Sinistra di Cilia, Cavallo ed altri, era dovuto più allo spauracchio della vincita del Centrodestra che non a un vero e convinto sostegno perché manchevole di un progetto comune, ha puntato, per sopravvivere, anche su quello dell'Mpa facendo comprensibilmente rabbrivire gli amici della Sinistra. L'Mpa di Lombardo, che aveva tentato l'invasione della Provincia dal versante modicano, non ha creduto ai suoi occhi quando gli si è presentata l'occasione di sfondare dal versante ipparino

e, per giunta, a Vittoria "la rossa" e con i posti in giunta. Questa, fu manna pura per Lombardo. Ma anche ora che le cose sono cambiate, il papocchio politico, l'anomalia, resta sempre tale". Un papocchio su cui l'Mpa potrebbe fare un passo indietro, rileva l'Udc, "perché la permanenza sarebbe di ostacolo e in antitesi al quadro politico avallato dagli elettori il 13 e 14 aprile, da tanto tempo già ampiamente prefigurato e previsto. E la gravità è acuita anche perché il collante rappresentato dall'antiaiellismo è finito da un pezzo. Dal quadro, una sola considerazione emerge chiaramente e si ritiene possa essere da tutti condivisa ed è quella che alla fine si è sempre ripagati con la stessa moneta, anche in politica".

**M. B.**

**Vittoria**

# Sala pluriuso nell'ex centrale Enel

**La struttura, simbolo del recupero di archeologia industriale, diventa uno spazio multifunzionale**

Il bianco solare e abbagliante della pietra, il nero arcano della pece e il grigio sofisticato e avveniristico dell'acciaio hanno formato una perfetta "combine" per l'opera di recupero dell'ex Centrale Enel, sito memoriale di archeologia industriale, oggi diventata Sala Mazzone, spazio multifunzionale al servizio della cultura cittadina, simbolo contemporaneo di un Nuovo Rinascimento per una città che ripensa al suo passato progettando il suo futuro.

"Sarà uno spazio di fruizione vivo e vitale, dinamico e funzionale alle istanze di una città che ha voglia di proiettarsi verso sfide sempre più impegnative ed intriganti come riuscire a diventare un epicentro culturale ed artistico di ampio respiro. Partiremo con un grande evento: il festival del jazz con la direzione artistica di Francesco Cafiso" promette con legittima soddi-

sfazione il primo cittadino Giuseppe Nicosia. C'è da crederci. Perché l'opera costata 1 milione e 600 mila euro, affidata all'estro creativo dell'ingegnere Girlando Errone e dell'architetto Giovanni Rizza, lascia senza fiato per la sintesi perfetta dell'azione di recupero della struttura storica, della sua contemporanea reinterpretazione con la volontà di riqualificazione dell'intera area urbana in cui sorge: uno dei luoghi urbani più antichi da cui si gode la superba vista della Valle dell'Ippari.

"A lei abbiamo pensato estendendo la fruizione dello spazio verso l'esterno - spiega Girlando Errone - collocandovi dei giochi d'acqua per evocare la frescura della valle di cui si avrà una visione totale senza alcuna schermatura". Quanto alla forma interna dello spazio c'è il rimando a quella ellittica. "Consente - spiega il progettista - di

unire visivamente i due piani, permettendo dal basso l'osservazione della struttura originale, e dall'alto quella contemporanea". Una progettualità giocata sull'utilizzo globale degli spazi e anche il cortile in stretto collegamento all'area panoramica è stato pensato per una sua utilizzazione atemporale.

"Con l'utilizzo di una speciale copertura - aggiunge Girlando Errone - non ci saranno limiti meteorologici al suo utilizzo". Uno spazio open all'arte, alla cultura, alla mondanità che dovrà essere arredato nei minimi dettagli senza lasciare nulla al caso: dall'arredo delle sue poltroncine alla strumentazione tecnologica di supporto. "Fa già tendenza - conclude - è stata richiesta la sua pubblicazione nelle migliori riviste di settore".

**DANIELA CITINO**



LA SALA MULTIFUNZIONALE RICAVATA NELL'EX CENTRALE ENEL

# Illeciti a Palazzo di città a Modica?

**Coinvolto** nell'indagine della Gdf l'ex sindaco Piero Torchi, che dichiara di avere appreso tutto dalla stampa

**MODICA.** Tredici persone indagate con ipotesi di reato il riciclaggio di danaro: il supplemento delle indagini del comando provinciale della Guardia di finanza di Ragusa ha portato già all'emissione degli avvisi di garanzia. E' questo il primo dato che emerge da un'inchiesta delle "fiamme gialle", che l'avevano avuta affidata dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica.

La lista comprende l'ex sindaco Piero Torchi, l'ex assessore al Bilancio, Carmelo Drago, l'ex assessore provinciale Giancarlo Floriddia, il consigliere provinciale Vincenzo Pitino, Francesco Paolino, funzionario dell'Ufficio tecnico comunale, Giuseppe Castagnetta, funzionario del Comune, e ancora Bruno Arrabito, Massimo Arrabito, fratello del primo, Gabriele Giannone, Massimo La Pira, Carlo Fiore, Giuseppe Zaccaria e Giuseppe Sammito. Si va avanti con gli interrogatori ma pare che siano state effettuate intercettazioni telefoniche e ambientali, a parte le varie acquisizioni di documenti presso diversi uffici del Comune. Gli avvisi di garanzia, come si sa, costituiscono informazione nei confronti dell'indagato che nei suoi confronti è in corso appunto un'indagine di carattere giudiziario. Ipotesi di reato al centro dell'inchiesta, come detto, il riciclaggio di danaro, con l'aggravante, che scatta a seguito del numero delle persone coinvolte, dell'associazione a delinquere. Le indagini avviate lo scorso anno sono scaturite dalla denuncia di un imprenditore edile, secondo cui altri appartenenti alla stessa categoria sarebbero stati favoriti nell'appalto di opere pubbliche. Sempre secondo quanto sostenuto nella denuncia, per agevolare il pagamento delle spettanze arretrate, dovute dal Comune ad alcuni fornitori di servizi, sarebbero state sborsate anche delle somme di denaro.

In serata una dichiarazione dell'ex sindaco Piero Torchi in cui si afferma, tra



**Il Palazzo di città di Modica scosso da un'indagine della Guardia di finanza**

l'altro: "Apprendo dalla stampa, in violazione ad ogni tutela personale, particolari e informazioni specifiche su ordinarie e doverose indagini nei miei confronti, rispetto alle quali non ho mai conosciuto né la provenienza delle accuse, né l'oggetto delle stesse, né sono mai stato sentito dall'autorità giudiziaria, mentre per tutta la recente campagna elettorale, alcuni esponenti politici, e non solo, erano in grado di conoscere notizie e particolari che dovevano restare

riservate, poiché ad oggi, non sfociate in alcun provvedimento da parte della Magistratura, ed ignote anche a me. Tale attività di indagine è stata condotta nei miei confronti da anni con approfondite verifiche patrimoniali e bancarie, con sacrificio di ogni forma di privacy a fronte di denunce più o meno anonime che hanno consentito alla Magistratura di accertare sempre la correttezza del mio operato pubblico e privato».

**GIORGIO BUSCEMA**

Tredici gli indagati, tra cui l'ex sindaco, funzionari comunali, l'ex segretario provinciale del partito dello scudo crociato, Giancarlo Floriddia. Nella vicenda sono coinvolti pure due imprenditori

## L'inchiesta choc su riciclaggio di denaro Nel mirino della Procura i vertici Udc

(\*gioc\*) I tredici indagati nell'inchiesta, condotta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica, sul presunto riciclaggio di denaro, sono pronti a chiarire la loro posizione, ancor prima di un eventuale rinvio a giudizio. Lo ha annunciato l'ex sindaco, Piero Torchi, che risulta tra i personaggi politici coinvolti nell'indagine che, in pratica, ha nel mirino i maggiori vertici dell'Udc. Assieme a Torchi, infatti, gli uomini del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, stanno indagando anche sull'ex segretario provinciale, Giancarlo Floriddia; sull'ex assessore comunale modicano, Carmelo Drago; sul consigliere provinciale Vincenzo Pitino, di recente transitato dallo scudocrociato al Popolo della Libertà, e sul consigliere comunale di Pozzallo, Massimo La Pira, eletto nelle fila dell'Udc pozzaltese. L'inchiesta coinvolge anche i funzionari del Comune di Modica, Giuseppe Castagnetta e Francesco Paolino, gli imprenditori Giuseppe Sammito e Giuseppe Zaccaria. Il gruppo dei tredici su cui sta indagando la Procura modicana, si completa anche con i fratelli Massimo e Bruno Arrabito, Gabriele Giannone e Carlo Fiore. Per i tredici si profilerebbe anche l'associazione a delinquere per riciclaggio di denaro che sarebbe provento dell'esborso da parte di alcuni imprenditori modicani in cambio di "favori" e "agevolazioni" sulle pratiche per le concessioni edilizie. Il denaro sarebbe poi stato investito nell'acquisto di alcuni immobili in

città del centro Italia. Il giro di assegni interesserebbe, a vario titolo, tutti gli indagati. Al Palazzo di Giustizia, il Procuratore Domenico Platania non commenta la notizia. Dagli ambienti della sua segreteria si apprende che il magistrato appare alquanto stizzito dalla diffusione dei nomi su alcuni organi di informazione, anche on line. La vicenda sarebbe nata dalla denuncia presentata da un imprenditore che si sarebbe

sentito "danneggiato" dalle lungaggini per la concessione edilizia richiesta su di un'area di sua proprietà. Da qui sarebbe scaturita l'indagine che, portata avanti dalla Guardia di Finanza, giustificherebbe anche i blitz condotti dalle Fiamme gialle a palazzo San Domenico in più occasioni. I militari della Finanza si sarebbero avvalsi, nella prima fase dell'inchiesta, anche di intercettazioni telefoniche ed ambientali. La

complessità della vicenda e la delicatezza della questione, avrebbe comportato anche una richiesta di proroga delle indagini che il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Modica, avrebbe concesso nelle scorse settimane. Non è escluso che l'inchiesta possa allargarsi anche ad altre persone: politici, funzionari comunali ed imprenditori.

GIORGIO CARUSO

### Torchi: «Accanimento contro di me»

(\*gioc\*) "Ci risiamo! Nelle regionali del 2001 e nelle comunali del 2002 la nota vicenda palermitana; alle amministrative del 2007 la vicenda legata all'Itis ed al kartodromo. Oggi questa notizia, ancora più incredibile e trattata con un accanimento che non ha precedenti nella storia democratica della nostra città". Lo dice l'ex sindaco, Piero Torchi, alla luce delle notizie che lo vedrebbero indagato nell'inchiesta condotta dalla Procura modicana per riciclaggio di denaro. "Sono sereno - dice Torchi - anche se turbato solo dall'accanimento nei miei confronti, dai toni usati nella recente campagna elettorale e dal tentativo malvagio di coinvolgere in una rete di false informazioni e pettegolezzi i miei affetti più cari. E' per questo motivo che sabato mattina presenterò la doverosa denuncia alla Procura della Repubblica contro ignoti per la violazione del segreto d'ufficio, e nel contempo produrremo assieme ai miei avvocati una memoria con la quale daremo contezza delle minacce



Piero Torchi

scritte da me ricevute in questi mesi tese ad annunciare iniziative giudiziarie nei miei confronti. Chiederò inoltre - continua l'ex sindaco -, se sarà ritenuto necessario, alla Procura di essere immediatamente sentito intanto per conoscere l'oggetto delle indagini e fornire ogni più ampia collaborazione. Emergerà chiaramente il tentativo di delegittimarmi in una caccia all'uomo senza precedenti cui tutti hanno potuto assistere in queste settimane di campagna elettorale". L'ex primo cittadino prosegue affermando di non conoscere né la provenienza delle accuse, né l'oggetto delle stesse, "né - afferma - sono mai stato sentito dall'autorità giudiziaria, mentre per tutta la recente campagna elettorale, alcuni esponenti politici, e non solo, erano in grado di conoscere notizie e particolari che dovevano restare riservate, poiché ad oggi, non sfociate in alcun provvedimento da parte della Magistratura ed ignote anche a me".

**Modica** L'ex sindaco sull'indagine della magistratura

# Piero Torchi chiede di essere sentito

## «Ho ricevuto continue minacce»

Sono 13 le persone coinvolte in un'inchiesta avviata dopo la denuncia di un imprenditore

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

«Apprendo dalla stampa particolari e informazioni specifiche su ordinarie e doverose indagini nei miei confronti, rispetto alle quali non ho mai conosciuto né la provenienza delle accuse, né l'oggetto delle stesse, né sono mai stato sentito dall'autorità giudiziaria». Queste le prime dichiarazioni dell'ex sindaco Piero Torchi, finito in un'indagine della Procura e della Guardia di Finanza per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro. La medesima ipotesi di reato è prospettabile anche per l'ex assessore allo sviluppo economico Carmelo Drago, per il segretario provinciale Udc Giancarlo Floriddia e per il consigliere provinciale del Pdl Vincenzo Pitino. Le indagini riguardano anche il funzionario comunale Francesco Paolino; il già direttore dello sportello unico Giuseppe Castagnetta; Carlo Fiore, Bruno Arrabito e il fratello Massimo, Gabriele Giannone, Massimo La Pira e gli imprenditori edili Giuseppe Sammito e Giuseppe Zaccaria.

Dei 13 indagati, solo Piero Torchi ha diramato una nota in

cui spiega che «per tutta la recente campagna elettorale, alcuni esponenti politici, e non solo, erano in grado di conoscere particolari a me ignoti. Notizia che sarebbero comunque dovute restare riservate poiché, a oggi, non si è registrato nessun provvedimento da parte della magistratura. Tale attività investigativa – prosegue Torchi – è stata costantemente condotta nei miei confronti da anni con approfondite verifiche patrimoniali e bancarie e con sacrificio di ogni forma di privacy. Tutto questo a fronte di denunce più o meno anonime che hanno comunque consentito alla magistratura di accertare sempre la correttezza del mio operato pubblico e privato. Tale accertamento – aggiunge l'ex sindaco – è stato concluso nel 2004 anche dal Tribunale di Palermo con un'assoluzione con formula piena, frutto, anche in quel caso, di un mio presunto coinvolgimento in vicende che

**La Procura ipotizza l'associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio**



mi vedevano estraneo e che, per mia convinzione, vedono anche oggi estranei gli altri indagati. Domattina – prosegue Torchi – presenterò in Procura la doverosa denuncia contro ignoti per la violazione del segreto d'ufficio e, nel contempo, produrremo assieme ai miei avvocati una memoria con la quale daremo contezza delle minacce scritte da me ricevute in questi mesi. Minacce tese ad annunciare iniziative giudiziarie nei miei confronti regolarmente denunciate alle autorità competenti e mai diffuse per non alimentare tensioni attorno all'istituzione che ho rappresentato. Se sarà il caso – conclude l'ex sindaco – chiederò alla Procura d'essere immediatamente sentito intanto per conoscere l'oggetto delle indagini e fornire ampia collaborazione».

La notizia ieri ha lasciato la città letteralmente basita. Molti dei personaggi coinvolti sono assai noti e, anche per questo, l'indagine della Procura è stato l'argomento che ha tenuto banco in tutti i luoghi di ritrovo, anche se le indiscrezioni, da almeno tre mesi, avevano fatto il giro dell'intera provincia. ◀

**VERTICE.** «Ridurre la spesa»

**Comune in crisi finanziaria  
Failla incontra il commissario  
e sollecita misure urgenti**

(\*Im\*) Un incontro istituzionale che è servito anche a constatare lo stato di precarietà in cui versa il comune dal punto di vista finanziario. Si sono incontrati a palazzo San Domenico, il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, ed il commissario straordinario, Giovanni Bologna. Failla ha rappresentato la necessità di intraprendere un percorso virtuoso sotto il profilo economico che dia la possibilità alla città di uscire dalla profonda crisi finanziaria che attanaglia le casse comunali. Il commissario ha evidenziato la necessità di una riduzione della spesa a vantaggio sia dell'efficienza che del miglioramento dei servizi. «Da parte nostra - sottolinea Sebastiano Failla - abbiamo dato la disponibilità del consiglio provinciale a collaborare con la città e con il Commissario per le esigenze che sono emerse in questi primi giorni di commissariamento. Tra poco il consiglio esiterà i due strumenti fondamentali dell'Ente: il Piano Triennale delle Opere Pubbliche e il Bilancio di Previsione 2008. In questo senso la nostra disponibilità ad accogliere suggerimenti e necessità che provengono da questa area della provincia, tra le più vitali in Sicilia sotto il profilo dell'imprenditoria, dell'agricoltura e dell'artigianato».



Giovanni Scucces

Durante la riunione sono state affrontate alcune delle questioni amministrative più impellenti. È passata pure la proposta di assegnare i cosiddetti «assessorati-cardine» a professionisti e tecnici

## Il Pdl sceglie il suo candidato a sindaco Il direttivo «lancia» Giovanni Scucces

(\*Im\*) Giovanni Scucces è il primo candidato sindaco ufficiale alle elezioni amministrative del prossimo giugno, scelto nel corso di una lunga riunione del direttivo cittadino del Popolo della Libertà. Giovanni Scucces, assessore uscente ai Lavori Pubblici, ha accettato ma a delle condizioni: prima fra tutti, ristrutturare il bilancio comunale con l'ausilio di tecnici esperti. Il Popolo della Libertà, però, ha affrontato anche le tante emergenze che sta vivendo la città ma ha anche ribadito la disponibilità al confronto con le altre forze politiche, fatta di apertura al dialogo sui temi d'azione e sulle scelte. Anche in questo senso, va letta la volontà di continuare il processo di condivisione del percorso comune con la componente di An nel Pdl. Affrontata anche la questione finanziaria del comune che dovrà essere "aggredita" con una vera programmazione per il futuro, partendo dall'eliminazione di ogni spreco e di ogni spesa superflua e con la certezza che siano garantiti i servizi essenziali. Una politica di risanamento e rilancio, che passa attraverso la riorganizzazione degli uffici dell'Ente e che punta alla razionalizzazione ed alla valorizzazione del personale. Una politica amministrativa nuova e mo-

derna - è stato detto - che valorizzi alcuni principi cardine come il turismo e l'ambiente, per un rilancio reale e concreto della città, con il coinvolgimento delle categorie produttive e delle forze sociali. Il Popolo della Libertà di Modica ha anche deciso di proporre in alcuni assessorati "cardine" co-

me, ad esempio, quello al bilancio, tecnici professionisti, che intervengano sul problema alla radice. Unanime la volontà di un atteggiamento positivo nei confronti delle altre forze politiche, imperniato sul dialogo e la proposta. E, proprio sul fronte della proposta, è stato deciso che il 4 maggio nelle

piazze della città, saranno installati dei gazebo, nei quali il Popolo della Libertà parlerà direttamente ai cittadini, ricevendo indicazioni sulle priorità programmatiche per Modica, che poi saranno riportate nel programma per le prossime consultazioni elettorali.

**LOREDANA MODICA**



Carmelo Scarso (Mpa) e Giovanni Scucces (area di Forza Italia del Pdl)

## **Modica Mpa e An frenano sull'indicazione di Scucces Scarso (Mpa) bocchia il Pdl «No ai sindaci marionetta»**

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

Quadro politico in movimento. La candidatura Scucces avvia il dibattito e scatena già le prime reazioni. Provengono dall'interno del centrodestra con Carmelo Scarso (Mpa) che parte in quarta. «Modica non è in vendita e – esclama l'esponente autonomista – non ha bisogno di sindaci marionetta. Che si rispettino piuttosto gli accordi a suo tempo siglati tra i partiti della coalizione. Il nuovo sindaco deve essere un uomo politico di polso e di provata esperienza, in grado di saper dirigere un'orchestra che funzioni. Scucces non mi piace,

non per la persona in sé, che stimo come valido professionista, ma perché reputo non possieda le qualità giuste per potersi assumere un onere tanto pesante come quello di gestire la complicatissima situazione economica di palazzo San Domenico».

Scarso non avanza il suo nome come candidato, anche se da più parti si sussurra il suo nome, e si limita a dire: «L'Mpa andrà avanti per la sua strada e presenterà un candidato forte che sarà ufficializzato nella giusta sede e con i tempi appropriati. In questo momento ho l'impressione che qualcuno stia tentando la già sperimentata carta delle furbie dell'ultimo minuto. Ma

stavolta non lo permetteremo. Mpa esprime il presidente della Regione Raffaele Lombardo e saprà far valere tutto il suo peso politico».

Una vera e propria bocciatura che trova qualche riscontro anche nella posizione di An che con Sebastiano Failla e Marco Nani non gradiscono la fuga in avanti del Pdl e chiedono invece un partito strutturato e rispettoso di tutte le componenti. Risponde picche Nino Minardo pronto a fare valere il suo bacino elettorale e i consensi andati al Pdl: «Scucces è candidato serio, sobrio, equilibrato, competente ed esperto. Per noi ha tutti i numeri per fare il sindaco». ✍

## **Pd, Giurdanella è perplesso se accettare o meno la sfida**

(\*gioc\*) Aspettando Giovanni Giurdanella. Spetta a lui la decisione se tornare a «battagliare» per concorrere alla carica di Sindaco. L'avvocato 43enne, attuale capogruppo consiliare del Partito Democratico, è infatti il candidato «in pectore» del centrosinistra. Spetta a lui decidere se tornare a rimettersi in gioco, dopo la tornata elettorale per le Regionali che lo ha visto in prima fila con la sua candidatura. Ottimo il suo risultato, avendo raccolto 2588 voti di preferenza. Il Pd, nell'incontro svoltosi martedì sera nella sede di corso Umberto, anche se non ha fatto nomi, ha parlato delle Amministrative esprimendo la volontà di correre con un proprio uomo. Sul tavolo anche la proposta di candidare il vice coordinatore cittadino, Giancarlo Poidomani, il quale si sarebbe detto maggiormente propenso a concorrere per uno scranno al consiglio comunale. Ed a proposito di consiglio comunale, il Partito Democratico modicano punterà a «chiudere» tre liste: quella sotto il simbolo tricolore del Pd, una seconda lista con il nome del candidato sindaco ed infine nuovamente «progetto per Modica». A queste si dovrebbero aggiungere la lista «Una nuova prospettiva» e le due della Sinistra Arcobaleno.

## Modica

# «Scucces candidato a sindaco»

**Il direttivo cittadino del Popolo della Libertà ha proposto il nome dell'ex assessore della Giunta Torchi**

Sono cominciate le prime "prove tecniche" di designazione dei candidati a sindaco. E' Giovanni Scucces il primo ad essere stato proposto. Assessore uscente dell'ultima Giunta Torchi, appartiene al Pdl. Ed è stato proprio il Direttivo cittadino del Pdl ad indicarlo. "Una riunione unico motivo conduttore, le Amministrative del 15 e 16 giugno - è detto in una nota del direttivo del Pdl, presieduto dall'on. Nino Minardo - e l'incontro è servito a monitorare i temi più importanti che riguardano la città e l'Ente. Le emergenze, è stato detto all'unisono, vanno affrontate attraverso scelte politiche radicali e competenza tecnica, per individuare le priorità di azione e di intervento. Il direttivo del Popolo della Libertà di Modica, ha ribadito la disponibilità al confronto con le altre forze politiche. Anche in questo senso, va

letta la volontà di continuare il processo di condivisione del percorso comune con la componente di An nel Pdl".

E ancora: "Sui grandi temi che riguardano Modica, la questione finanziaria merita un'attenzione particolare e sarà affrontata con rigore e con una vera programmazione per il futuro, partendo dall'eliminazione di ogni spreco e di ogni spesa superflua e con la certezza che siano garantiti i servizi essenziali. Una politica amministrativa nuova e moderna, che valorizzi alcuni principi cardine come il turismo e l'ambiente, per un rilancio reale e concreto della città, con il coinvolgimento delle categorie produttive e delle forze sociali. Il Pdl ha anche deciso di proporre in alcuni assessorati "cardine" come, ad esempio, quello al bilancio, tecnici professionisti, che

intervengano sul problema alla radice. Unanime la volontà di un atteggiamento positivo nei confronti delle altre forze politiche, imperniato sul dialogo e la proposta. E, proprio sul fronte della proposta, è stato deciso che il 4 maggio nelle piazze della città, saranno installati dei gazebo, nei quali il Pdl parlerà direttamente ai cittadini. Infine, il direttivo ha deciso all'unanimità di individuare in Giovanni Scucces il nome da proporre per la candidatura a sindaco di Modica". Intervengono i consiglieri provinciali di An; Sebastiano Failla e Marco Nanì dichiarando: "Siamo certi che nei prossimi giorni daremo vita a degli incontri per dare organizzazione al nuovo soggetto politico e che esprimeranno le candidature sia per il sindaco sia per il Consiglio comunale".

**GIORGIO BUSCEMA**

**7**  
**ELEZIONI**

## Per il candidato a sindaco il Pd ricorre alle primarie

Il 4 maggio a Scicli si vota. Per scegliere il candidato sindaco del Pd. Il Partito Democratico ha scelto la via delle elezioni primarie per individuare il proprio candidato, facendo leva su quanto previsto dall'articolo 18 dello statuto. La scelta al termine di una fase di tensione maturata dopo la candidatura a sorpresa di Giovanni Frasca, alto dirigente bancario in pensione, che ha sostituito, nell'area Cgil, quella di Carmelo Aquilino. Frasca era stato proposto come candidato unitario da Bartolo Piccione, Bartolo Iacono e dallo stesso Carmelo Aquilino. Quindi si è deciso di andare alle primarie. Al momento i candidati alle primarie sono il consigliere provinciale Venerina Padua, l'assessore Mario La Rocca, e lo stesso Giovanni Frasca. Ma i termini per presentare le

candidature scadono il 30 aprile. Domenica 4 maggio tutti i cittadini aventi almeno diciotto anni si potranno recare al seggio elettorale per scegliere il proprio candidato. Dopo questa fase il partito avrà un candidato unitario.

Si attende di sapere se ai tre attuali candidati se ne aggiungeranno altri, cosa peraltro altamente probabile. Intanto l'ex sindaco Adolfo Padua ha deciso di scendere in lizza con una propria lista civica, mentre la Pdl di Scicli ha schierato Giovanni Venticinque, in attesa dell'assenso dell'on. Carmelo Incardona (Venticinque è di An) e di quello dell'Udc. Quest'ultimo partito intende schierare comunque un proprio candidato. Il nome più accreditato è quello del segretario, Teo Gentile.

G. S.

**VERSO LE AMMINISTRATIVE.** Il tre maggio il Movimento presenterà l'esponente scelto alla corsa alla poltrona più ambita del Palazzo municipale. Saranno rese note pure le 2 liste di sostegno

## Scicli, Città Aperta ha il suo candidato Conferma ufficiale per Enzo Giannone

**SCICLI.** (\*pid\*) Tutto pronto per l'ufficializzazione del candidato sindaco della lista civica "Città Aperta", Enzo Giannone. Il prossimo 3 maggio, infatti, il movimento nel corso di una conferenza pubblica presenterà non solo il candidato sindaco ma anche le due liste che lo accompagneranno in questa avventura. Mentre per una è già ufficiale il nome ed è proprio quello di "Città Aperta", per la seconda lista il nome è ancora da rendere noto anche se è chiaro che verrà caratterizzata dalla zona del territorio in cui è stata partorita e cioè Jungi, il villaggio situato verso la zona di espansione della città di Scicli. Le due liste sono decise a fare valere il loro radicamento nel territorio concorrendo per la formazione del nuovo consiglio comunale. A guidare la pattuglia di liste Enzo Giannone, già consigliere dei Ds prima e poi indipendente dimessosi parecchi mesi fa proprio per avviare un processo di aggregazione in vista delle amministrative di giugno. Città Aperta ha già individuato il modo per porsi alla comunità: "oggi a Scicli bisogna imporre un nuovo progetto di sviluppo che abbia come suo esito obbligato la riorganizzazione della vita e del lavoro della nostra comunità - afferma una nota del movimento politico-culturale - percorrendo una nuova strada che conduca verso uno sviluppo compatibile con le tradizioni e le risorse del territorio. Le forme di sviluppo non possono prescindere da formule più ampie di partenariato sociale, di confronto con le forze sociali e produt-

tive e della collaborazione tra pubblico e privato e per fare ciò si debbono mettere in moto risorse per lo sviluppo attraverso una concertazione dal basso che, peraltro, è anche il modello di riferimento dei fondi strutturali dell'Unione Europea e di tutte le misure di

sostegno per la Sicilia ed il Mezzogiorno". Ma Città Aperta correrà da sola assieme all'altra lista civica verso palazzo di città? E' un interrogativo che in molti si pongono. E dal centrosinistra, in particolare dal Partito Democratico, non sono stati pochi gli inviti a parteci-

pare ad un progetto unitario per lo sviluppo della città. Quando nei giorni scorsi Mario La Rocca (PD) parlava di aprire le primarie del PD alla città voleva invitare Enzo Giannone a misurarsi sul campo.

PINELLA DRAGO

## **COMUNE.** Incontro col commissario cittadino **Pozzallo, prove di dialogo tra giunta Sulsenti e Udc**

**POZZALLO.** (\*rg\*) Dopo la campagna elettorale, la vita politica in città riparte più frizzante che mai. Voci insistenti darebbero la giunta Sulsenti in piena rivoluzione, con assessori che chiudono la loro esperienza politica e altri in arrivo. Si vocifera di imminenti dimissioni di alcuni assessori, ma sui nomi massimo riserbo. Dopo Susino, a lasciare, a poco meno di un anno, tra alti e bassi, potrebbero essere altri due o tre. Voci più insistenti su chi entra, con in prima linea ex della giunta Ammatuna, come Francesco Gugliotta ed Emanuele Pediliggieri, ed esperti della politica come Salvatore Iozzia. Frenata, invece, sul possibile ingresso in giunta dell'Udc. Ci sarà un esponente Udc a fianco di Sulsenti? No, sì, forse.

Dalla segreteria locale del partito intanto chiariscono alcuni aspetti. "Nessun contatto da parte del Sindaco con il nostro partito - spiega Gianni Scala, uno dei tre commissari nominati in ambito locale - solo singoli approcci. Nell'incontro di mercoledì sera alla presenza del deputato nazionale, Peppe Drago, e del parlamentare regionale, Orazio Ragusa, abbiamo analizzato il risultato del voto. Siamo soddisfatti, ora in programma c'è una conferenza programmatica aperta alla società civile in cui individueremo alcuni punti programmatici su cui confrontarci anche con questa amministrazione. Se c'è corrispondenza di programma un percorso insieme potrebbe arrivare".

**ROSANNA GIUDICE**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

Palermo La Corte d'Appello ha ratificato il risultato elettorale del 13 e 14 aprile. Lunedì prenderà possesso di Palazzo d'Orleans

## Lombardo proclamato Presidente della Regione

Ripristinare le norme statutarie nel loro significato originale sarà l'obiettivo del suo mandato

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Da ieri mattina Raffaele Lombardo è ufficialmente il nuovo presidente della Regione. L'ufficio elettorale regionale centrale presso la Corte d'Appello di Palermo, presieduto da Antonio Ardito, prendendo atto del risultato elettorale, che con 1.862.969 voti attribuitigli il 13 e 14 aprile scorsi, fa dell'on. Lombardo il candidato più votato, lo ha proclamato eletto nella carica di Presidente della Regione Siciliana. Per effetto di tale adempimento, discendente dalla legge costituzionale n. 2 del 5 febbraio 2001, il nuovo presidente della Regione ha contestualmente assunto l'esercizio delle proprie funzioni e ogni prerogativa istituzionale di competenza.

Lunedì prossimo, alle ore 11,30, a Palazzo D'Orleans, sede del governo della Regione, la cerimonia d'insediamento del neo presidente. Entro dieci giorni dovrà nominare la nuova giunta di governo ed ha 20 giorni di tempo per convocare l'Ars. Ma si sa già che la data prevista per la riapertura di Sala d'Ercole è il 15 maggio, 62.mo anniversario della promulgazione dello Statuto, la carta costituzionale della Sicilia, di cui Lombardo, nel corso della prima conferenza stampa da presidente eletto, la settimana scorsa, a Palazzo dei Normanni, s'è impegnato ad ottenere la piena attuazione. E Lombardo è uomo di parola. Finora, almeno, lo ha dimostrato. Quel che ha detto, ha fatto. Ed è questa sua caratteristica a determinare la differenza con i tanti autonomisti dell'ultima ora che, in precedenza, hanno tentato di conquistarsi la fiducia popolare: dal massai di Caltagirone Silvio Milazzo, cresciuto all'ombra degli amici di Don Sturzo, e perciò, in un primo tempo, accreditato di prestigio e popolarità, a quanti, negli anni, hanno puntato sulla Triscele per accreditarsi come difensori degli interessi e del benessere dei siciliani, dimenticando che l'auspicata autonomia della Sicilia, di fatto, è stata seppellita con le vittime di Portella delle Ginestre.

Per cui, da quel tragico avvenimento, ancora tutto da chiar-



### Entro dieci giorni dovrà nominare la nuova giunta di governo siciliana

re, nonostante l'impegno, nel 1994, dell'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni di rendere pubblici tutti gli atti, dell'attuazione integrale dello Statuto speciale se n'è parlato sempre meno. E, col passare del tempo, in forza anche della sentenza n. 4 dell'Alta Corte (del 19 luglio - 10 settembre 1949), che si è attribuita la capacità di "interpretarle", gran parte delle norme sono state "edulcorate", altre, più scabrose, di fatto cascate ed altre ancora "disinnescate" o rimaste inattuato, rendendo lo Statuto siciliano sempre più simile a quello delle regioni ad autonomia ordinaria.

Ripristinare le norme statutarie nel loro significato originale ed ottenerne l'applicazione, pertanto, non appare facile. Non solo perché vi si oppone, da sempre, la burocrazia romana, tendente ad omologare tutto, per cui in questi 62 anni l'Ufficio del Commissario dello Stato ha perso l'85 per cento dei ricorsi promossi davanti la Corte Costituzionale, ma perché, nei fatti, antiautonomisti per eccellenza sono i partiti italiani, titolari di strutture centralizzate che nessuno spazio lasciano alle autonomie locali.

In confronto, pensando agli ostacoli che Lombardo dovrà superare, le fatiche d'Ercole affrescate dal Velasquez nell'aula del Parlamento più antico d'Europa, sede dell'Ars, appaiono un gioco da ragazzi: Obiettivo primario,

### Sala d'Ercole riaprirà giovedì 15 maggio, per il 62.mo anniversario dello Statuto autonomista

comunque, per il momento, restano le norme finanziarie. La più importante delle quali è l'art. 38, quello che se applicato nella sua accezione originale, secondo la formulazione che ne fece il prof. Enrico La Loggia, nonno dell'ex ministro azzurro Enrico, avrebbe dovuto consentire nel giro di qualche anno il livellamento dell'economia siciliana a quella delle regioni del cosiddetto "triangolo industriale".

Lo Stato, infatti, avrebbe dovuto versare ogni anno una somma tendente «a bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro della Regione in confronto della media nazionale». Ottenuto il "bilanciamento", i versamenti sarebbero cessati. Invece, per vent'anni, non se n'è fatto niente. Quindi, dalla metà degli anni '60 alla metà degli anni '80, quando il ministro Giuliano

Amato iscrisse nel bilancio dello Stato il capitolo "art. 38 per memoria", lo Stato versò alla Sicilia il 95 per cento delle imposte di produzione pagate nell'Isola. Altra norma che attende attuazione integrale è l'art. 37, da cui Lombardo conta di ricavare, come ha più volte dichiarato nel corso della campagna elettorale, una media di 20 miliardi l'anno.

Così, infatti, dispone l'art. 37: «Per le imprese industriali e commerciali, che hanno la sede centrale fuori del territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, nell'accertamento dei redditi viene determinata la quota del reddito da attribuire agli stabilimenti ed impianti medesimi. L'imposta, relativa a detta quota, compete alla Regione ed è riscossa dagli organi di riscossione della medesima».

Da 62 anni, invece, queste imposte vengono versate là dove le citate imprese hanno la sede legale. E lì restano. Per cui, parafrasando il Vangelo, sarà più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago, che Lombardo ottenga il rispetto di tale norma. Lui, intanto, per seguire da vicino le vicende di governo, ha deciso di essere costantemente presente ed ha manifestato l'intenzione di andare a vivere a Palazzo d'Orleans, nell'appartamento presidenziale, lasciato libero sette anni fa da Totò Cuffaro, che aveva casa a Palermo. Ultimo inquilino di quell'appartamento in cui visse fino all'inizio degli anni '40 l'ultimo pretendente al trono di Francia, fatto restaurare nel '92 da Pippo Campione, fu, infatti, l'agrigentino Angelo Capodicasa. ✎

[ DOPO IL VOTO ]

# Lombardo proclamato governatore

Le priorità: spesa sanitaria, servizi essenziali, ricognizione sui fondi strutturali. La Finocchiaro deputato regionale

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Da ieri, Raffaele Lombardo è governatore della Regione Siciliana. Lo ha proclamato il presidente dell'ufficio centrale regionale della Corte D'Appello di Palermo, Antonio Ardito, dopo le verifiche dei risultati elettorali. L'ufficio della Corte d'Appello ha anche proclamato Anna Finocchiaro deputato regionale, quale seconda nella graduatoria per la presidenza della Regione. Inoltre, gli uffici della Corte d'Appello hanno ufficializzato il mancato rag-

giungimento del quorum del 5% della Sinistra Arcobaleno e giù di lì. Gli altri 88 deputati regionali saranno proclamati il 5 maggio, in attesa che dalle

sedi giudiziarie delle altre province arrivino i verbali definitivi sui risultati elettorali.

A distanza di dieci giorni esatti dalla chiusura delle urne, Raffaele Lombardo ha ricevuto la notifica della proclamazione a Catania, dalla segreteria generale della Regione alla quale era stata trasmessa dalla Corte d'Appello di Palermo.

Questo il suo primo atto formale: la firma del documento con il quale ha comunicato agli assessori della precedente giunta rimasti in carica, della sua presa di possesso dell'incarico di presidente della Regione. Il che comporta la decadenza del vecchio esecutivo e il trasferimento di tutti i poteri nelle mani del nuovo presidente, che dovrà ora procedere alla nomina del governo.

Come è noto, l'itinerario dei passaggi per la formazione del governo e la convocazione dell'Ars, sono stabiliti dallo Statuto e dalla legge elettorale regionale.

Dunque, Lombardo ha 20 giorni di tempo per convocare la prima seduta dell'Ars. Come si apprende da ambienti a lui vicini, la XV legislatura si insedierà il 15 maggio, in coincidenza con il 62° anniversario dello Statuto. Primo



IL NEOGOVERNATORE DELLA SICILIA RAFFAELE LOMBARDO

atto del nuovo Parlamento regionale sarà l'elezione del suo presidente e dei due vice (uno di maggioranza ed uno di opposizione), nonché dell'ufficio di questura e delle segreterie. Non è detto che Lombardo si debba presentare all'Assemblea regionale con la sua squadra di governo: lo Statuto non prevede tempi perentori. Ma per decoro verso l'istituzione, nel giorno solenne dell'inaugurazione della legislatura, si ritiene opportuno che i banchi del governo non restino vuoti. In ogni caso, completati gli adempimenti per avviare la legislatura, il presidente della Regione potrà esporre il suo programma all'Ars senza che si svolga alcun dibattito, né si voti la fiducia: questi adempimenti sono prerogativa diretta dell'elettorato.

Lo stesso presidente della Regione ha già anticipato le priorità del suo governo: piano di rientro della spesa sanitaria; problemi dei servizi essenziali ai cittadini come l'acqua e lo smaltimento dei rifiuti. Inoltre, ha aggiunto: «oc-

corre mettere mano subito, e lunedì prossimo lo faremo immediatamente, almeno per una ricognizione attenta, sui dati della rendicontazione dei fondi strutturali per evitare che si perdano risorse e che tornino a Bruxelles, mentre invece c'è da programmare anche l'avvenire».

Quanto alla formazione della Giunta, è volontà del nuovo governatore «individuare un nucleo di personalità, 4-5 persone, che possano essere riconosciute da tutti, anche dai partiti, come garanti, assieme agli altri assessori, di una giunta efficiente». È la conferma che Lombardo punta alla nomina di alcuni tecnici: «Credo che si comporrà una squadra che, garantendo efficienza e trasparenza all'azione del governo regionale, possa vedere la partecipazione dei partiti politici che hanno contribuito a questa scommessa, che insieme abbiamo vinto, e che devono dare, anche in considerazioni delle dimensioni del consenso ricevuto, risposte concrete alle attese dei siciliani».

La presenza di un ministro autonomista è il nodo attorno al quale ruotano tutte le trattative. Pure quella sulla giunta regionale. Ieri per il governatore proclamazione ufficiale della Corte d'appello

## Governo Berlusconi, un dicastero al Mpa Pressing di Lombardo sul Cavaliere

**PALERMO.** Raffaele Lombardo aumenta il pressing su Berlusconi per ottenere un ministero. È questo il nodo intorno al quale ruotano tutte le altre trattative nel centrodestra: da quella sulla giunta regionale a quella sulle candidature alle Amministrative.

Il presidente della Regione, che è anche fondatore dell'Mpa, ha incontrato il premier a Roma nella notte di mercoledì. E ieri ha ribadito la sua posizione: «Non credo sia possibile che il Movimento per l'autonomia non abbia un proprio ministro nel prossimo governo». Berlusconi sarebbe però propenso ad assegnare all'Mpa solo un posto da viceministro. Per questo motivo ieri in un documento formale il coordinamento federale del Movimento ha ufficialmente chiesto al premier di «individuare una squadra di governo che risulti equilibrata nelle varie componenti politiche e territoriali». E Giovanni Pistorio, capodelegazione degli autonomisti a Roma, prova a dare un significato politico all'aut aut: «Come la Lega al Nord anche l'Mpa deve avere la dignità di soggetto costitutivo dell'alleanza. Chiaramente nessuno vuole trascurare la diversa forza dei due partiti, se ne tenga conto ma la presenza nel governo è per noi garanzia dell'attuazione del programma». Una decisione non dovrebbe arrivare prima di martedì prossimo, quando si insedieranno le Camere.

E fino ad allora anche le trattative per la formazione della giunta regionale resteranno in stand by. Malgrado ieri Lombardo abbia rilanciato le proprie richieste agli alleati. A cominciare dall'insediamento dei tecnici: «La mia volontà è di individuare un nucleo di 4-5 persone che possano essere riconosciuti da tutti, anche dai partiti, come garanti, assieme agli altri assessori, di una giunta efficiente». Lombardo dovrebbe indicare gli assessori entro dieci giorni dall'insediamento, che è previsto per lunedì. Ma anche in questo caso Pistorio puntualizza che «non si tratta di un termine perentorio». Ieri Lombardo ha ottenuto la proclamazione ufficiale da parte della Corte d'Appello di Palermo. E lunedì, appunto, si insedierà a Palazzo d'Orleans. Dove in via eccezionale è stata fissata una cerimonia che inizierà alle 11,30. Invitati

tutti gli ex governatori della Sicilia e anche gli altri candidati alla presidenza che si sono sfidati nelle ultime elezioni. E Lombardo ha detto di augurarsi soprattutto che uno di loro sia presente: «Spero che Peppino Alessi, che ha superato il secolo di età, possa venire». Alessi è stato il primo presidente della Regione. Ma non sarà un *partierre* di sole personalità politiche: «Oltre a uomini politici e delle istituzioni - ha aggiunto Lombardo - abbiamo invitato anche dei ragazzi e dei giovani che sono il simbolo della speranza, del nostro futuro». Nell'annunciare la ce-

rimonia il neo governatore ha anche ribadito i primi punti del programma fissati nell'agenda: «Comincerò dal piano di rientro dal deficit della sanità. Poi affronterò i problemi legati a servizi essenziali come l'erogazione idrica e lo smaltimento dei rifiuti. Inoltre occorre mettere mano subito, e lunedì prossimo lo faremo immediatamente, almeno per una rico-

gnizione attenta, sui dati della rendicontazione dei fondi strutturali per evitare che si perdano risorse che tornino a Bruxelles, mentre invece c'è da programmare anche l'avvenire».

Nell'attesa restano ferme tutte le altre trattative. Lunedì Lombardo incontrerà il coordinatore azzurro Angelino Alfano (per cui crescono le quotazioni in vista di un ministero nel governo Berlusconi) e anche il leader di An Pippo Scalia: sul tavolo anche le candidature alle Amministrative, altro tema intorno al quale è già iniziato il braccio di ferro nella maggioranza.

GIA. PI.

**Lunedì a Palazzo d'Orleans la cerimonia d'insediamento. Invitati tutti gli ex presidenti**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Il Mef detta i tempi per la trasmissione. La mancata comunicazione equivale a inadempimento*

# Patto 2007, enti alla resa dei conti

## Entro il 3/6 l'invio della certificazione sul rispetto degli obiettivi

PAGINA A CURA  
DI MATTEO ESPOSITO

**D**efinizione del prospetto e delle modalità per l'invio dei dati definiti relativi alle risultanze finali del patto di stabilità 2007. La mancata trasmissione della certificazione costituisce inadempimento al patto.

Il decreto del ministero dell'economia e delle finanze n. 00430903 del 7/4/2008 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - Serie Generale n. 90 del 16/4/2008), dando attuazione all'art. 1, comma 686, della legge n. 296/2006 (legge finanziaria 2007), ha stabilito che gli enti soggetti al patto di stabilità (province e comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti) dovranno trasmettere, entro il termine perentorio del 3 giugno 2008, al ministero dell'economia e delle finanze, dipartimento della ragioneria generale dello stato, una certificazione, sottoscritta dal rappresentante legale (sinda-

co o presidente di provincia) e dal responsabile del servizio finanziario, relativa al rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno 2007, secondo il prospetto e le modalità previste dal decreto stesso.

Le informazioni da trasmettere fanno riferimento ai dati contenuti nei modelli approvati con decreto Mef 20/11/2007, relativi al monitoraggio trimestrale del patto di stabilità 2007 (modello 3/07/CS per la gestione di cassa e modello 3/07/CP per la gestione di competenza) e già disponibili nel sistema web [www.pattostabilita.rgs.tesoro.it](http://www.pattostabilita.rgs.tesoro.it).

Per facilitare gli enti locali, si legge nel decreto, è stata prevista una apposita procedura che consente all'ente di stampare direttamente il modello per la certificazione da inviare al ministero dell'economia e delle finanze.

Il suddetto modello risulta già compilato con tutti i dati numerici (desunti automaticamente dalle informazioni sul monitoraggio del patto per

l'anno 2007) inseriti direttamente dagli enti nel sistema web e con l'indicazione del rispetto o meno degli obiettivi del patto.

Pertanto, per provvedere alla stampa della suddetta certificazione, prodotta dal sistema web in modo automatico, è necessario procedere come segue:

1) accedere all'applicazione [www.pattostabilita.rgs.tesoro.it](http://www.pattostabilita.rgs.tesoro.it);

2) richiamare, dal menu a tendina, la funzione di «Interrogazione modello» relativa al IV trimestre 2007;

3) verificare l'attendibilità delle informazioni acquisite dal sistema;

4) elaborare la certificazione cliccando sul pulsante «stampa certificato», che produrrà un file in formato «pdf» pronto per la stampa del modulo da inviare in forma cartacea al Mef, e che gli enti dovranno integrare manualmente con le sottoscrizioni del rappresentante legale e del responsabile del servizio finanziario, del luogo della sottoscrizione

e del timbro dell'ente stesso.

Prima dell'elaborazione della certificazione, gli enti locali dovranno controllare che i dati del patto di stabilità interno al 31 dicembre 2007, a suo tempo inseriti per il previsto monitoraggio trimestrale (si ricorda che il termine per l'invio dei dati relativi al quarto trimestre 2007 era il 30 gennaio 2008) siano quelli corretti e definitivi, provvedendo eventualmente a rettificarli entro il termine limite del 3 giugno 2008, utilizzando l'apposita funzione «Variazione modello» disponibile nel sistema web.

Inoltre, si prevede che la funzione di produzione del-

la certificazione è disponibile esclusivamente solo per quelli enti che hanno provveduto a trasmettere i dati del patto al 31 dicembre 2007. Di conseguenza, gli enti che non hanno trasmesso tali dati non potranno stampare il modulo della certificazione, se non previo assolvimento dell'obbligo dell'invio delle informazioni sul monitoraggio dell'anno 2007.

Infine, il decreto conferma quanto previsto dall'art. 1, comma 379, della legge finanziaria 2008, ossia che gli enti che non provvedono ad inviare la certificazione sono da considerare inadempienti al patto di stabilità.

*Dai magistrati erariali della Lombardia un richiamo al rispetto delle norme della Finanziaria*

# Comuni, l'outsourcing costa meno

## Meglio esternalizzare che far lievitare le spese di personale

PAGINA A CURA  
DI LUIGI OLIVERI

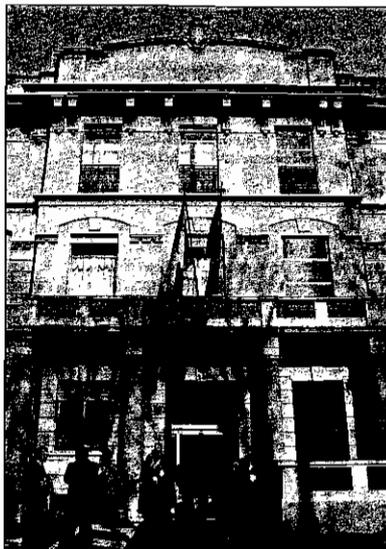
**L**a deroga al principio della riduzione delle spese di personale va motivata analiticamente, con specifico riferimento alla possibilità di utilizzare l'outsourcing.

La deliberazione 4 aprile 2008 della sezione regionale di controllo per la Lombardia, n. 17/pareri/2008 fornisce alcune utili indicazioni per la corretta attuazione dell'articolo 3, commi 120 e 121 della legge 244/2007.

Tali disposizioni hanno ridato vigenza alla previsione contenuta nell'articolo 19, comma 8, della legge 448/2001, ai sensi del quale «a decorrere dall'anno 2002 gli organi di revisione contabile degli enti locali di cui all'articolo 2 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, accertano che i documenti di programmazione del fabbisogno di personale siano im-

prontati al rispetto del principio di riduzione complessiva della spesa di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, e che eventuali deroghe a tale principio siano analiticamente motivate».

Le eventuali deroghe devono comunque assicurare alcune condizioni: il rispetto del patto di stabilità nell'ultimo triennio (per i soli enti obbligati); la garanzia che il volume complessivo della spesa per il personale in servizio non sia superiore al parametro obiettivo valido ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario, ridotto del 15% per i soli enti non soggetti al patto; la garanzia che il rapporto medio tra dipendenti in servizio e popolazione residente non superi quello determinato per gli enti in condizioni di dissesto,



ridotto del 20% per i soli enti non soggetti al patto.

L'analitica motivazione a

giustificazione della deroga esclude qualsiasi riferimento a generiche esigenze di servizio o ai vuoti della dotazione organica: gli enti debbono dimostrare specifiche ragioni di improcrastinabilità ed essenzialità delle assunzioni il cui costo implichi uno sfioramento dei vincoli di spesa, indicando le stringenti carenze di personale, non rimediabili mediante accorgimenti organizzativi, quali mobilità interne, accorpamenti di funzioni e altre misure.

Inoltre, nel caso di servizi quali quelli manutentivi, secondo la sezione Lombardia appare necessario, ai fini di una corretta valutazione complessiva, verificare anche la convenienza economica di una nuova assunzione, in relazione all'alternativa di affidare in appalto il servizio.

In altre parole, prima di procedere a un incremento del costo di personale, l'ente deve sempre guardare all'opportunità di esternalizzare il servizio attraverso appalti.

L'indicazione appare corretta e condivisibile, ma nasconde alcune inidie. Infatti, l'appalto di servizi, se utilizzato al solo effettivo scopo di far fronte a esigenze di personale, può rischiare di costituire mera intermediazione di manodopera, cioè vera e grave forma di precariato, certamente molto meno garantista nei confronti dei lavoratori delle forme flessibili di lavoro, che la legge 244/2007 ha inteso limitare, per incentivare il lavoro a tempo indeterminato.

**Enti locali**  
FEDERALISMO

a cura  
di FRANCESCO CERISANO  
fcerisano@class.it

UN PARERE DELLA MAGISTRATURA CONTABILE PIEMONTESE SCONFESSA PALAZZO VIDONI

## Funzione pubblica e Corte conti litigano sulla mobilità

**È** la questione se considerare la mobilità come cessazione o meno l'ennesimo contrasto interpretativo sulla normativa del personale, che sta rendendo difficile la vita agli operatori. Ancora una volta, funzione pubblica e Corte dei conti non riescono a trovare una posizione comune su temi gestionali estremamente delicati, lasciando allo sbaraglio gli enti.

**La posizione della funzione pubblica.** Con la recente circolare 18 aprile 2008, n. 4/2008, il dipartimento guidato da Luigi Nicolais, coerentemente con l'interpretazione enucleata da tempo, conferma che la mobilità in uscita non costituisce «cessazione».

La circolare 4/2008 specifica meglio il concetto, distinguendo gli effetti che la mobilità in uscita determina nel singolo ente, dal punto di vista aziendale, dagli effetti che si determinano sulla spesa complessiva di personale, nel comparto pubblico. È evidente che la mobilità in uscita comporta un risparmio di spesa e una razionalizzazione dell'organico nei riguardi dell'ente cedente; ma, poiché il rapporto di lavoro viene ceduto a un altro ente pubblico, la spesa pubblica di personale nel suo complesso rimane invariata. Dunque, se l'ente cedente assumesse un dipendente per sostituire quello che ha lasciato andare in mobilità, la spesa pubblica complessiva aumenterebbe. Si determinerebbe, pertanto, un effetto diametralmente opposto a quello voluto dalle leggi finanziarie succedutesi a partire dal 2003. Afferma, dunque, la circolare che la mobilità in uscita non comporta una vacanza della dotazione organica, utile per procedere alle assun-

zioni vincolate alle cessazioni verificatesi l'anno precedente. Le cessazioni vere e proprie sono determinate, dunque, da licenziamenti, dimissioni, pensionamenti, cause di vera e propria risoluzione del rapporto di lavoro. Questa analisi della mobilità ha effetti rilevanti nei confronti degli enti locali non tenuti al rispetto del patto di stabilità, i quali, secondo palazzo Vidoni, rimangono soggetti a un regime limitativo di assunzioni, poiché l'articolo 1, comma 562, della legge 296/2006 stabilisce che essi possano acquisire nuovo personale solo nel limite della spesa di personale del 2004 e a condizione che vi siano state cessazioni l'anno precedente. E si tratta, appunto, di cessazioni derivanti dalla risoluzione del rapporto di lavoro, non alla mobilità. La circolare, inoltre, ricorda che, ai sensi dell'articolo 1, comma 47, della legge 311/2004 la mobilità intercompartimentale è ammessa in forma libera, senza preventiva autorizzazione o previsione, solo tra amministrazioni sottoposte al regime di limitazione delle assunzioni. Infatti, in questo caso la spesa pubblica complessiva rimane invariata. La mobilità intercompartimentale di personale proveniente da amministrazioni non

soggette a vincoli per le assunzioni verso altre amministrazioni di questo tipo e, soprattutto, amministrazioni coinvolte da vincoli assunzionali (per esempio, mobilità da un ente locale soggetto al patto, ad altro ente locale non soggetto) è possibile solo a condizione di considerarla come

**La tesi della Corte dei conti.** Di diverso avviso è, invece, la magistratura contabile. Già nel corso del 2007 molte sezioni regionali di controllo si erano espresse nel senso che la mobilità in uscita costituisce vera e propria cessazione, anche per gli enti non soggetti al patto. Tale avviso è di recente confermato e approfondito dalla sezione regionale di controllo per il Piemonte, col parere 1° aprile 2008, n. 8/Par/2008. La sezione ricorda che ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del dpcm

15 febbraio 2006 per cessazioni devono intendersi quelle derivanti da estinzione del rapporto di lavoro, con esclusione dei processi di mobilità.

Secondo i magistrati contabili, però, tale decreto deve ritenersi non più applicabile per quanto riguarda il regime delle assunzioni. Infatti, la legge 296/2006 avrebbe introdotto

una nuova disciplina che si sovrappone infatti a quella preesistente, alla quale il decreto ha dato attuazione. Il parere evidenzia, allora, che è solo la nuova disciplina da tenere in considerazione, per stabilire se la mobilità in uscita sia o no una cessazione. Ancora, il parere della sezione rileva che l'articolo 1, comma 562, della legge 296/2006 si riferisca alle cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato «complessivamente» intervenute. L'avverbio «complessivamente» sembra supportare l'interpretazione estensiva suggerita e, pertanto il «superamento della rigidità del regime precedente». La sezione evidenzia che con la mobilità si pone in essere un trasferimento del lavoratore interessato a altra parte datoriale, dal quale deriva una successione a titolo particolare di quest'ultima nel rapporto in essere: ciò, secondo il parere, inequivocabilmente configura, per l'amministrazione di provenienza, una cessazione del rapporto di lavoro. Secondo il parere questa interpretazione è da considerare coerente con la ratio della legge 296/2006, il cui intento è consentire nuove assunzioni, a condizione che si siano verificate cessazioni nell'anno precedente, tra le quali occorre comprendere quelle dovute a mobilità: infatti, anche includendo le mobilità in uscita si esclude che le nuove assunzioni gravino finanziariamente sugli esercizi futuri dello stesso ente, compromettendo l'obiettivo principale del contenimento delle spese per il personale.

Ancora una volta si deve auspicare un intervento normativo, in grado di definire la querelle.



Luigi Nicolais

Tutte le novità normative del Contratto collettivo del comparto firmato l'11 aprile

# Gli enti mettono al bando i corrotti

## Licenziati in tronco i dipendenti colti in flagranza di reato

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

**L**a revisione del codice disciplinare, con l'introduzione della possibilità di licenziare subito il dipendente arrestato in flagranza di reato per avere commesso gravi reati contro la p.a., il rafforzamento della possibilità di sospensione cautelare dei dipendenti e l'indicazione dei temi che dovranno essere definiti nel prossimo contratto nazionale: sono queste le prescrizioni contenute sul terreno normativo nel Ccnl 11/4/2008. Siamo dinanzi a novità che hanno un effetto assai limitato, conseguenza che deriva dalla scelta di arrivare alla sua stipula ed evitare così l'accumularsi di ulteriori ritardi. Ricordiamo che questo contratto si riferisce al biennio economico 2006-2007, quindi arriva a oltre 28 mesi dalla scadenza della precedente intesa e a quasi 1 anno dalla stipula del primo contratto di dipendenti pubblici, quelli statali, per il biennio 2006-2007.

**Il codice disciplinare.** Le amministrazioni potranno licenziare immediatamente, cioè senza attendere la conclusione

del processo penale, il dipendente che sia stato arrestato in flagranza di reato per peculato, corruzione o concussione. Viene introdotta così una deroga al principio per il quale il procedimento disciplinare deve essere avviato e sospeso fino alla conclusione definitiva del processo penale instaurato per lo stesso fatto. Questa possibilità è utilizzabile a condizione che il provvedimento di privazione della libertà personale sia convalidato dal giudice per le indagini preliminari. Alla base di tale scelta la necessità di irrogare sanzioni esemplari per i dipendenti che si rendono colpevoli di uno di questi reati, che determinano un notevole allarme sociale, e la presunzione che il concorrere della flagranza di reato e della convalida da parte del gip costituiscano un sufficiente accertamento della responsabilità personale. Vengono inoltre introdotte tre nuove «mancanze» che sono punibili con la sanzione della sospensione da 11 giorni a sei mesi: la elusione delle forme di verifica del rispetto dell'orario, gli alterchi con colleghi o utenti sul luogo di lavoro e l'aver arrecato



gravi danni all'ente. Queste nuove ipotesi regolamentano alcuni casi che non erano precedentemente sanzionati in modo espresso. Si deve inoltre sottolineare la previsione della irrogazione della sanzione disciplinare per i dipendenti che eludono i vincoli derivanti dalla utilizzazione delle procedure di verifica del rispetto degli orari e/o che manomettono le risultanze cartacee di tali rilevazioni. Questa sanzione viene estesa ai dipendenti che agevolano i colleghi nella effettuazione di tale violazione. Alla base di questa novità la constatazione della necessità di irrogare una specifi-

ca sanzione per tale «mancanza», che ricordiamo essere oggetto di specifiche sanzioni penali, il falso in atto pubblico e/o la truffa. Si deve rilevare che la fattispecie dell'aver provocato danni gravi all'ente ha un carattere «residuale», visto che consente di sanzionare numerosi casi concreti. Occorre comunque ricordare che nella irrogazione delle sanzioni disciplinari non vige il principio della tassatività, che è previsto invece in sede penale.

**La sospensione cautelare.** Le amministrazioni hanno la possibilità di prolungare oltre il tetto dei cinque anni la sospensione

cautelare dei dipendenti soggetti a procedimenti penali per reati di particolare gravità. Alla base di questa scelta la necessità di evitare che si possa registrare il caso per cui, nella ipotesi di prolungamento del processo penale oltre il termine di cinque anni e in cui siano decorsi i termini per la custodia cautelare, l'ente sia costretto a consentire il rientro in servizio del dipendente. La possibilità di superare il tetto della durata quinquennale della sospensione cautelare è limitata solo ai casi in cui sia prevista la sanzione disciplinare del licenziamento, sia con preavviso che senza preavviso. Essa è subordinata alla constatazione che dal rientro in servizio del dipendente possa determinarsi discredito per l'ente e/o che vi siano ragioni di opportunità. Viene inoltre previsto che la proroga della sospensione sia sottoposta alla revisione a cadenza biennale.

**Innovazioni.** Fornitori privati e clienti pubblici obbligati alla fatturazione elettronica

## «Pa» con filtro antievasione

Controlli più facili con l'interscambio dati gestito dalle Entrate

### **Benedetto Santacroce**

Con il varo del decreto dell'Economia cadono i primi veli sulle regole che governeranno la fatturazione elettronica obbligatoria verso la pubblica amministrazione (si veda il testo sul Sole 24 Ore di ieri). E tra le finalità delle misure si rivela, in modo più marcato di quanto ci si poteva aspettare dalla Finanziaria 2008, la funzione antievasione connessa al sistema di interscambio tra fornitori privati e clienti pubblici.

Questa funzione rilancia con forza il progetto della creazione di un meccanismo generalizzato di controllo delle fatture emesse da tutti gli operatori eco-

### **GLI OBIETTIVI**

Lo strumento previsto dal provvedimento dell'Economia consentirà l'incrocio delle informazioni con l'Anagrafe tributaria

nomici. Progetto che è chiaramente contenuto nelle regole che hanno accompagnato la reintroduzione temporanea dell'obbligo di presentazione annuale degli elenchi Iva clienti e fornitori. L'articolo 37, comma 8, del Dl 223/06 prevede che l'adempimento sarebbe stato soppresso con l'introduzione della normativa sulla fattura informatica. Il riferimento che allora poteva sembrare anomalo o, addirittura, fuori luogo diventa ora, con il varo del decreto previsto dall'articolo 1, comma 21,

della legge 244/07, molto pertinente e di particolare attualità.

L'impianto normativo previsto dalla Finanziaria 2008 stabilisce che i fornitori della Pa devono obbligatoriamente utilizzare fatture elettroniche per certificare i corrispettivi delle operazioni realizzate con le strutture pubbliche statali o d'interesse nazionale. I fornitori invieranno le fatture non direttamente ai propri clienti, ma le canalizzeranno a un sistema centralizzato di interscambio che le smisterà ai destinatari.

Il decreto dell'Economia, individuando i soggetti e le finalità del sistema di interscambio dà particolare enfasi alla natura e agli scopi di protezione tributaria che l'intero meccanismo avrà. Il primo passo è la scelta delle Entrate come gestore unico del sistema di interscambio, affiancata dalla Sogei quale struttura dedicata ai servizi strumentali e alla conduzione tecnica del sistema. Sotto questo profilo, il decreto chiarisce che l'individuazione dei soggetti, ciascuno per la «rispettiva competenza», consente un'integrazione progressiva e automatica con il processo di validazione della correttezza e regolarità fiscale e contributiva delle fatture scambiate.

Inoltre, il decreto considera il sistema di interscambio delle fatture quale integrazione diretta del sistema informativo della fiscalità. Così, le informazioni acquisite dal sistema vanno, indirettamente, ad alimentare l'intero sistema di cui dispone il Fisco per gli accertamenti e si affianca, tra l'altro, alla più collaudata Anagra-

fe tributaria. Già questi due sintomi (soggettivi e classificatori) tradiscono la funzionalità antievasione conferita allo strumento, funzionalità che, a dire il vero, ci sembra limitativa rispetto allo scopo comunitario che la fatturazione elettronica ha nel contesto quale sistema di controllo della spesa pubblica.

La funzione antievasione è rafforzata, se si considera che tra gli scopi che si prefigge il sistema di scambio delle fatture, oltre quello più ampio di controllo degli operatori economici nella loro partecipazione alle procedure di affidamento indette dalla Pa, vi è quello della liquidazione delle singole fatture.

Sul piano pratico l'impianto disegnato dal decreto porterà, in primo luogo, alla creazione di una piattaforma documentale che tratterà tutte le fatture che caratterizzano per ora il rapporto Business to Government. La piattaforma sarà, a cura dell'Agenzia, coordinata con il sistema informativo della fiscalità e integrerà il sistema di monitoraggio della finanza pubblica. I dati contenuti e tracciati dal sistema potrebbero servire sul piano fiscale: per attivare controlli sui contribuenti; per effettuare in modo automatico il blocco dei pagamenti e l'attivazione delle procedure di riscossione; per incrociare i dati con le informazioni contenute nell'Anagrafe tributaria; per aggiornare e implementare con ricerche ed elaborazioni statistiche strumenti di accertamento di tipo presuntivo (si pensi agli studi di settore).

Per la Finanziaria 2008 la spa deve essere strumentale alle finalità dell'ente

# Partecipate a senso unico

## Fuori dall'oggetto sociale le attività svolte per i terzi



**Q**uali riflessi ha la disposizione di cui all'art. 3, commi 27, 28 e 29, legge n. 244/2007 (Finanziaria per il 2008), sull'attività di una società totalmente partecipata da un comune la cui attività principale, si sostanzia nella gestione di una discarica nella quale confluiscono i rifiuti non solo del comune proprietario ma anche di altri comuni limitrofi?

Lo scopo perseguito dal legislatore con le disposizioni di cui all'art. 3, commi 27, 28 e 29 della finanziaria per il 2008, è duplice: da una parte garantire che le società costituite o detenute siano effettivamente strumentali all'attività istituzionale dell'ente; dall'altra parte, evitare che i percorsi di esternalizzazione determinino la moltiplicazione dei costi.

Con la dichiarata finalità di tutelare la concorrenza e il mercato, il citato comma 27 dell'art. 3 vieta, dunque, alla generalità delle amministrazioni pubbliche (enti locali compresi) di costituire e assumere o mantenere, direttamente o indirettamente, partecipazioni in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

In questa sede, considerata la analoga ratio ispiratrice di tutela della concorrenza e del mercato, non può non richiamarsi la norma di cui all'art. 13, comma 1, del d.l. n. 223/2006 (cosiddetta Bersani 1), convertito dalla legge n. 248/2006, che prevede il divieto di partecipazione a gare indette da altre amministra-

zioni nei confronti delle «... società, a capitale interamente pubblico o misto, costituite o partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività di tali enti in funzione della loro attività, con esclusione dei servizi pubblici locali...».

Ciò premesso, in riferimento al disposto di cui all'art. 3, comma 27, della legge sopracitata, dubbi possono nascere dal fatto che le finalità istituzionali degli enti locali e, soprattutto, dei comuni, così come individuate dal dlgs n. 267/2000 non sono definite in modo esplicito e tassativo.

Più precisamente, l'art. 13 del Tuel attribuisce genericamente al comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione e il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, dell'assetto e utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri

soggetti dalla legge statale e regionale, secondo le rispettive competenze.

Infatti, nel tempo, accanto agli ambiti di intervento dell'azione comunale tipici dei servizi pubblici locali (nel cui ambito rientrano, per esempio, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, la distribuzione di acqua, gas, energia, il trasporto pubblico urbano) i comuni hanno esteso i confini della propria attività, basti pensare che gli enti locali, partecipando, direttamente o indirettamente a società, gestiscono, ad esempio, farmacie, centrali del latte, mercati ittici, servizi di onoranze funebri.

Tuttavia, la normativa in esame, consente agli enti locali e alle amministrazioni pubbliche in genere, nell'ambito dei rispettivi livelli di competenza, la costituzione e la partecipazione a società che producono servizi di interesse generale, intendendo per tali, secondo la definizione presente nel trattato dell'Unione europea, quei servizi che interessano la collettività e,

dunque, altro non sono se non quelli che il diritto interno italiano indica come servizi pubblici, espressione quest'ultima non utilizzata a livello comunitario.

L'interpretazione da dare all'espressione «società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali» assume rilievo in relazione agli adempimenti conseguenti ai sensi del comma 28 del citato articolo 3.

Nel caso di partecipazioni societarie già in essere, i problemi nascono dal fatto che molte società presentano oggetti di attività composti, operando come aziende multiutility, altre, invece, si configurano come holding, ponendosi a capo di gruppi societari nel cui novero rientrano società a loro volta potenzialmente impegnate in una pluralità di settori di intervento.

Alla luce delle considerazioni che precedono, è da ritenere che una società, in sede di verifica, sulla base della legisla-

zione regionale di riferimento, della sussistenza dei presupposti per il mantenimento dell'attuale partecipazione totalitaria del capitale sociale, potrà deliberare la prosecuzione dell'oggetto sociale solo se quest'ultimo si risolve esclusivamente in attività di produzione di beni e di servizi strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, quali possono essere quelle che ricadono nell'ambito dei servizi di interesse generale - servizi pubblici locali, come per esempio il ciclo integrato di gestione dei rifiuti.

Di contro, non potranno più essere ricomprese tra l'oggetto sociale quelle attività svolte per conto e/o nei confronti di soggetti, pubblici e/o privati, terzi rispetto al comune che detiene la partecipazione totalitaria del capitale della società de qua, ciò in quanto si tratterebbe di attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente proprietario.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

*Durante un pranzo a palazzo Grazioli l'affondo di Berlusconi. Ma non tutto sembra perduto*

# Montezemolo, no alle Infrastrutture

## Il Cav tenta il colpaccio offrendo il dicastero al presidente Fiat

DI STEFANO SANSONETTI

**L'**incontro c'è stato. Certo, a sentire la versione ufficiale non si è parlato di incarichi. Nessuno avrebbe fatto riferimento a un possibile ingresso di Luca Cordero di Montezemolo nel prossimo esecutivo targato Silvio Berlusconi. In teoria ieri palazzo Grazioli, la residenza romana del premier in pectore, sarebbe stata solo la cornice di un pranzo a cui, tra gli altri, ha partecipato Emma Marcegaglia, il nuovo presidente di Confindustria. L'obiettivo era un confronto sulle riforme che governo e industriali sperano di poter realizzare negli anni a venire. Eppure, al termine della colazione durata poco meno di tre ore, è riuscita a filtrare qualche indiscrezione. Di incarichi, in realtà, si sarebbe parlato. Ma l'offerta messa sul piatto da Berlusconi non è stata così «ficcante» da convincere il presidente della Fiat. Per carità, l'idea balenata in un primo momento di proporre la poltrona di ministro delle attività produttive, per quanto affascinante, si sarebbe scontrata contro il muro di un possibile conflitto d'interessi. Montezemolo, infatti, è pur sempre presidente della Fiat, il più importante gruppo industriale italiano. Il futuro pre-

mier, allora, pur di provare a mettere a segno «il colpaccio», avrebbe offerto all'ex numero uno di viale dell'Astronomia il dicastero delle infrastrutture. Il settore, del resto, è sempre stato oggetto di preoccupazione da parte degli industriali, che non hanno mai mancato di stigmatizzarne l'arretratezza. Ma la mossa del cavaliere non è risultata troppo fortunata, sempre secondo quanto è trapelato dall'incontro, perché il presidente della Fiat avrebbe opposto un rifiuto.

Posizione che poi è piuttosto naturale, almeno secondo alcuni ragionamenti sviluppati in ambienti confindustriali. Il motivo sta nel fatto che Montezemolo, sempre sulla base di queste riflessioni, avrebbe accettato un ministero nel governo Berlusconi, a patto però che fosse dotato di un peso specifico. Una volta escluso il dicastero delle attività produttive, allora, nei desiderata del presidente uscente degli industriali sarebbe rimasta l'ipotesi della Farnesina. Richiesta non da poco, soprattutto un nodo gordiano troppo difficile da sciogliere per Berlusconi, dal momento che per il ministero degli esteri ormai sembra quasi definitivamente accreditato l'ex commissario Ue, Franco Frattini. Insomma,

l'incontro di ieri a palazzo Grazioli, almeno per il momento, ha prodotto un bruciato risveglio dal sogno berlusconiano di portare nell'esecutivo Montezemolo. Sulla questione, tra l'altro, c'è da registrare anche l'interesse del capo dello stato, Giorgio Napolitano. A cui certo non sfugge la

portata di un eventuale (ma difficile) coinvolgimento dell'ex leader di Confindustria nell'esecutivo.

Per il resto, nel corso del confronto la Marcegaglia ha avuto modo di discutere con Berlusconi delle priorità del paese.

All'incontro hanno partecipato anche il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, il braccio destro del premier in pectore, Gianni Letta, e il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta. Le principali questioni dibattute sono state l'alto debito pubblico, le infrastrutture carenti e la necessità di cambiare il sistema contrattuale. Autentico cavallo di battaglia, quest'ultimo, del nuovo numero uno di viale dell'Astronomia, che giusto l'altro ieri aveva ribadito la necessità di lanciare definitivamente la contrattazione di secondo livello.

È poi probabile che nella discussione abbia fatto capolino anche un riferimento alla nuova normativa sulla sicurezza varata recentemente dal governo di Romano Prodi. Non è infatti una novità che il mondo delle imprese abbia accolto con contrarietà diverse misure contenute nel pacchetto. Per Confindustria il punto principale da affrontare, sul tema, non è tanto quello della repressione, quanto quello della prevenzione degli infortuni.



Luca Cordero di Montezemolo

À colloquio con il presidente del Tribunale amministrativo del Lazio. La legge Pinto? Un paradosso

# Giudici Tar al passo con i tempi

## De Lise: serve soddisfare i cittadini, non solo dare torto alla p.a.

DI FRANCESCO CERISANO

**P**er i giudici amministrativi serve una vera rivoluzione culturale. Un cambio di prospettiva che li porti a considerare prioritaria la soddisfazione dei cittadini. Non basta infatti dare torto alla p.a. e annullare l'atto illegittimo di turno. Oggi chi si rivolge al Tar per chiedere giustizia chiede di più. Per esempio l'accesso a un documento riservato, o il risarcimento per un interesse legittimo violato. *ItaliaOggi* ha fatto il punto sulle prospettive e i problemi della giustizia amministrativa con il numero uno del Tar Lazio, Pasquale De Lise. Dalle parole del presidente del più importante tribunale amministrativo d'Italia è emerso il ritratto di una giustizia ancora sospesa fra tradizione e innovazione (il processo telematico va ancora a rilente), che chiede più risorse per far fronte alle nuove competenze e smaltire un arretrato sempre più crescente anche «per colpa» (se così si può dire) della legge Pinto. Una legge nata per velocizzare i processi che però finisce per rallentarli ulteriormente. Non è mancata, infine, una «tirata d'orecchie» al legislatore, che con le sue leggi omnibus (il riferimento alle due ultime Finanziarie è evidente) di mille e più commi rende ancora più ardua l'interpretazione delle norme e il lavoro dei giudici.

**Domanda.** Presidente, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2008 lei ha posto l'attenzione sul numero sempre più crescente di materie di competenza esclusiva del Tar Lazio (calcio, protezione civile). Servono più risorse, economiche e umane, per affrontare tutte queste pratiche?

**Risposta.** Non c'è dubbio. Basti pensarci che il numero complessivo dei magistrati del Tar Lazio, compresi i presidenti, è di 67 unità, delle quali solo 54 sono a tempo pieno, e che il personale amministrativo in servizio è attualmente pari a 103 unità, con un rapporto complessivo con il personale di magistratura pari a circa 1,5: il più basso di sempre, probabilmente il più basso d'Italia. Questo dato si pone in netto contrasto con il ruolo che il Tribunale romano è venuto nel tempo ad assumere per effetto, tengo a precisarlo, di precise scelte del legislatore nel senso di configurare ulteriori ipotesi di competenza esclusiva oltre quelle basate sulla valenza nazionale dei provvedimenti impugnati. Mi riferisco, per esempio, alle controversie sugli atti degli

organi di autogoverno delle magistrature, cui è sottesa l'esigenza di centralizzare gli indirizzi giurisprudenziali, o a quelle sui provvedimenti delle autorità indipendenti, rispetto ai quali prevale un imperativo di chiarezza per i mercati. Da ultimo, si sono aggiunte materie, come lei ricorda, aventi un forte impatto sociale (calcio, protezione civile, rifiuti), in relazione alle quali il legislatore ha ravvisato l'opportunità di scindere il rapporto fra giudizio e territorio.

**D.** A che punto è l'informatizzazione del Tar Lazio? È partita la trattazione informatica dei ricorsi?

**R.** Si tratta di un processo necessariamente graduale, che ha interessato sinora gli uffici di più modeste dimensioni e che coinvolgerà il Tar Lazio verosimilmente a partire dal 2009. Vorrei peraltro focalizzare l'attenzione sul fatto che, al di là del nostro, nessun plesso giurisdizionale, a che mi risulti, rende il suo lavoro così pienamente conoscibile. Tutte le sentenze (e le ordinanze) pronunciate dai tribunali amministrativi italiani e dal Consiglio di Stato sono agevolmente reperibili nel nostro sito internet.

**D.** È vero che la legge Pinto sta creando problemi nello smaltimento degli arretrati?

**R.** Purtroppo, e paradossalmente, la legge Pinto anziché risolvere crea nuovi problemi, costituendo un chiaro esempio di eterogeneità dei fini. Il trend delle relative richieste è crescente e ciò comporta, oltre al costo della riparazione in sé, anche l'effetto dell'aumento delle risorse da dedicare alla risoluzione di questo tipo di controversie. Condivido perciò quanto detto dal Primo presidente della Corte di Cassazione, in occasione dell'apertura del corrente anno giudiziario, sulla «assurdità di una giustizia sempre più impegnata nel risol-

vere controversie in cui le parti chiedano di essere indennizzate per l'eccessiva durata di altri processi, così instaurandone di nuovi e indirettamente provocando un ulteriore rallentamento nella definizione degli altri». Non c'è dubbio, al-

lora, che il sistema vada urgentemente rivisto, pur nell'ambito degli spazi consentiti dalla giurisprudenza della Cedu, al fine di evitare che i principi di civiltà giuridica, cui la stessa legge Pinto è ispirata, possano essere utilizzati in modo distorto e strumentale.

**D.** Sempre nella sua relazione lei ha posto l'esigenza di garantire al cittadino una tutela più piena davanti al giudice amministrativo che vada oltre il mero giudizio di annullamento. Quali sono le strade per realizzare questa inversione di rotta?

**R.** La sua domanda mi permette di soffermarmi ancora un istante sul tema della durata del processo. Abbiamo ben presente la massima secondo cui «giustizia ritardata è giustizia denegata», tanto che i tempi del giudizio

amministrativo sono certamente meno drammatici di quelli delle altre giurisdizioni. Passando al tipo di tutela che il giudice amministrativo può concedere, si può effettivamente registrare una notevole evoluzione delle relative tecniche: dalla tutela tradizionale, di tipo demolitorio, oggi il giudice offre quella risarcitoria e di accertamento, nonché di verifica della spettanza del bene della vita nei giudizi sul silenzio e sull'accesso. Conseguiti gli obiettivi dell'effettività e della pienezza della tutela, occorre ora raggiungere l'ultimo livello, quello della satisfattività, al fine non solo di «dare torto» all'amministrazione ma di «dare ragione» al privato.

**D.** Che cosa si aspetta dal prossimo governo in termini di produzione normativa? Magari delle leggi finanziarie meno omnibus

del passato?

**R.** Nella relazione del 2007 e in quella dell'anno corrente ho ritenuto di sottolineare il «disordine normativo» dal quale siamo ormai afflitti, icasticamente dimostrato da una legge finanziaria (quella per il 2007) composta da un articolo e ben 1364 commi. Si tratta però di un fenomeno che, almeno mi sembra, non dipende tanto dal colore politico del governo in carica quanto piuttosto da un incremento della «domanda» di diritti da parte dei cittadini. Da giurista, non posso che auspicare che il nuovo esecutivo sia in grado di pianificare e programmare l'attività di produzione normativa, in modo da evitare che decreti legge dal nome fantasioso (si pensi al «milleproroghe» o al «salva-infrazioni») si trasformino nell'«ultimo treno per Yuma».



Pasquale De Lise

**Imposte ed Enti locali.** Il futuro ministro incontra l'Anci - Alle Regioni arriva una quota delle accise sul gasolio

# Via l'Ici ma non su ville e castelli

Tremonti: costo zero per i Comuni - Domenici: priorità all'autonomia fiscale

**Davide Colombo**  
ROMA

L'incontro mattutino nella sede di Forza Italia, in via dell'Umiltà, sembra essersi concluso nel migliore dei modi. Il futuro ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha assicurato ai vertici dell'Anci che la totale eliminazione dell'Ici sulla prima casa non comporterà alcun onere aggiuntivo per i Comuni. E il presidente Leonardo Domenici ha risposto che per i sindaci italiani ora la priorità è il federalismo fiscale, una prospettiva nella quale il superamento dell'Ici dovrebbe coniugarsi con l'allargamento dell'autonomia tributaria dei Comuni previsto dalla Costituzione.

Per i dettagli tecnici della misura, che dovrebbe essere varata in uno dei primi Consigli dei ministri, Tremonti ha rinviato al tavolo di «confronto istituzionale» che verrà stabilito dopo l'insediamento del nuovo Governo. Ma qualche ipotesi deve essere stata fatta. E al termine dell'incontro, cui hanno partecipato Giovanni Collino e Massimo Garavaglia, respon-

sabili Enti locali di An e Lega, il vicepresidente dell'Anci, Osvaldo Napoli, di Forza Italia, ha detto che l'intervento ricalcherà le «basi normative adottate dal Governo Prodi con estensione al 100% e copertura pienamente garantita». L'abolizione dell'Ici non riguarderà dunque ville e case di lusso, avrà una portata di circa 2 miliardi e a compensazione delle minori entrate per i Comuni, ha dichiarato Massimo Garavaglia all'agenzia Radiocor, «si potrebbe pensare a un aumento della compartecipazione Irpef».

Il presidente dell'Anci, dopo aver ribadito che i Comuni non dovranno subire ulteriori effetti negativi dal taglio Ici dopo gli interventi già adottati con le ultime leggi finanziarie, ha insistito sul tema del federalismo fiscale. Per l'Associazione dei sindaci la compensazione tramite trasferimenti diretti o compartecipazioni rafforzate non è la soluzione migliore per coprire il mancato gettito. L'abolizione dell'Ici potrebbe invece essere l'occasione, do-

po il trasferimento delle funzioni catastali, per riconoscere alle municipalità la piena autonomia tributaria indicata dal nuovo Titolo V della Costituzione. Ai Comuni potrebbe essere affidata - è stato proposto - la piena titolarità della funzione fiscale sugli immobili (definizione di aliquote, base imponibile, imposta comunale e imposta di registro), oppure potrebbe essere istituito un nuovo tributo (Isco, imposta sui servizi comunali) che elimini, assorbendoli, l'addizionale Irpef, l'Ici, la Tarsu e la Cosap.

Ieri intanto è stato pubblicato sul sito del Dipartimento delle Finanze il decreto che attribuisce alle Regioni a statuto ordinario una quota dell'accise sul gasolio auto erogato nei rispettivi territori pari a 0,00860 euro/litro per il 2008, di 0,00893 per il 2009 e di 0,00920 euro/litro a partire dal 2010. Si tratta dell'attuazione di una misura prevista dalla Finanziaria 2008 per rafforzare la compartecipazione al gettito di questa accise e promuovere lo sviluppo del trasporto pubblico locale.

# Dubbi Ue sul prestito Alitalia

Berlusconi: è l'unica soluzione, Bruxelles non deve creare difficoltà

Enrico Brivio

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Esiste veramente un investitore privato che presterebbe in questo momento 300 milioni ad Alitalia? E se "sì", a quali condizioni lo farebbe? Ridotti all'osso sono questi i dubbi di fondo che Bruxelles si pone e che ha espresso, in modo molto più burocratico e articolato, in una lettera inviata ieri a Roma sul prestito-ponte in via di erogazione alla compagnia italiana.

L'incontro di mercoledì tra fun-

## LA RISPOSTA DEL GOVERNO

Pronti a dare i chiarimenti in dieci giorni. Nel decreto rimborso entro 30 giorni dalla vendita delle azioni Tesoro e comunque nel 2008

zionari italiani ed esperti della Commissione Ue, per illustrare la natura dell'intervento a favore di Alitalia, non è bastato a diradare le perplessità di Bruxelles sul decreto legge pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri. In base alle regole comunitarie, la compagnia italiana non può più ricevere aiuti di Stato, e perciò ogni intervento pubblico dovrebbe essere ispirato a logiche di mercato. Altrimenti scatterebbe una procedura per chiederne il congelamento o la restituzione. «Abbiamo dubbi sulla natura della misura e vogliamo capire meglio alcuni dettagli - ha ribadito ieri Michele Cercone, portavoce del commissario Ue ai Tra-

sporti, Jacques Barrot - in particolare, vogliamo sapere se si tratta di un'operazione commerciale o sono coinvolti degli aiuti di Stato». Per questo già ieri è partita da Bruxelles la missiva (dai "toni duri" si precisa nei corridoi comunitari) con una dettagliata griglia di domande al Governo italiano sul prestito ponte, alla quale si è chiesto di rispondere entro dieci giorni lavorativi, anche se - si fa intendere alla Commissione - basterà una risposta entro metà maggio.

«Adesso la fanno difficile - ha ribattuto prontamente Silvio Berlusconi da Roma - ma io non sono preoccupato, quella del prestito era l'unica cosa da fare. Alitalia non si poteva far assorbire dai francesi». Il presidente del Consiglio in pectore ha detto di non essere preoccupato, in quanto «l'Unione europea deve aiutare le cose giuste e non fare difficoltà» sul prestito ponte. Dal canto suo, il Governo in carica ha risposto nel pomeriggio di ieri, confermando di aver ricevuto la lettera di Bruxelles e di essere pronto a fornire entro i 10 giorni lavorativi indicati le informazioni richieste e, «a garanzia della certezza giuridica dell'intervento, a espletare le procedure previste dal Trattato».

La situazione non è però semplice. E a confermarlo ci sono già i concorrenti di Alitalia sul piede di guerra. Con in prima linea Ryanair, che ha annunciato l'intenzione di presentare una protesta formale a Bruxelles: «L'ultimo salvataggio da 300 milioni di euro di Alitalia è una beffa alla normativa Ue sugli aiuti di Stato: sostene-



«La sicurezza aerea non è la stessa ovunque». È il titolo di un articolo pubblicato ieri dall'Herald Tribune. I livelli di sicurezza in America Latina e in Africa - sostiene il quotidiano statunitense - sono i peggiori del mondo con una percentuale di incidenti sei volte più alta della media globale. Nella regione Asia-Pacifico, dove il traffico sta aumentando velocemente, la sicurezza dipende dal Paese.

Anche nella Ue, dove le autorità di controllo nazionali devono rendere conto al livello europeo, il numero di incidenti lo scorso anno è stato tre volte più alto che negli Usa, il Paese considerato ovunque come quello con i migliori standard di sicurezza aerea.

Drammatici i dati sull'Africa: un incidente ogni 244 mila voli. La media mondiale è invece di un incidente ogni 1,3 milioni di voli.

re un'aerolinea nazionale inefficiente, che sarebbe dovuta finire in bancarotta tempo fa è semplicemente illegale», ha tuonato il direttore legale della compagnia irlandese low cost, Jim Callaghan. Anche l'inglese British Airways e la svedese Sas hanno già ventilato l'ipotesi di ricorsi. «Vigileremo da vicino la situazione, per essere sicuri che le norme europee sugli aiuti di Stato vengano scrupolosamente rispettate», ha commentato un portavoce della compagnia inglese, mentre dal vettore scandinavo vuole «contattare la Commissione per chiedere di approfondire le misure prese dal governo italiano».

L'onere della prova incombe ora su Roma. La necessità di dimostrare le condizioni commerciali del prestito ponte comporteranno garanzie sulla sua intera restituzione (ma il decreto legge già fissa i termini di rimborso entro 30 giorni dalla data di vendita dell'intera quota del Tesoro o comunque entro il 31 dicembre 2008) e un costo ben più alto di un semplice tasso di mercato, in virtù del rischio connesso con le condizioni finanziarie di Alitalia. Anche perché il vettore italiano, in base alle regole Ue, non avrebbe diritto nemmeno a un prestito ponte di salvataggio, come quello di 400 milioni autorizzato nel luglio 2004, in quanto anche questo tipo di interventi temporanei, finalizzati a un piano ristrutturazione, possono essere erogati solo una volta a favore di una stessa impresa.

enrico.brivio@skynet.be